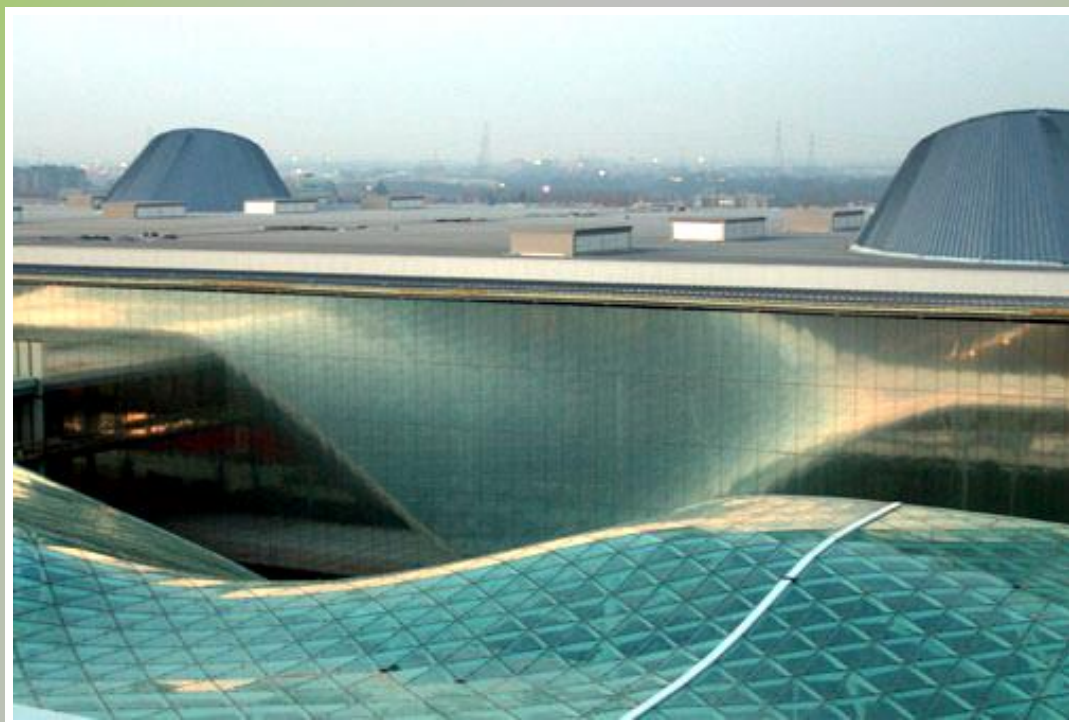




CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MILANO

IL RHODENSE: UN TERRITORIO IN TRASFORMAZIONE



SERVIZIO STUDI

Novembre 2005



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MILANO

SERVIZIO STUDI

IL RHODENSE: UN TERRITORIO IN TRASFORMAZIONE

A cura di

Nicolino Gentile

Ivan Izzo

Sandro Lecca

Novembre 2005

IL RHODENSE

LA CONOSCENZA PER IMMAGINARE IL FUTURO

E' di questi giorni, con la prima manifestazione, la messa in attuazione del Nuovo Polo Fieristico di Rho/Pero.

Un intervento di dimensioni importanti che posiziona l'Italia e Milano al centro delle grandi attività fieristiche Europee, e che si pone come emblema di efficienza ambrosiana da prendere ad esempio per i grandi e necessari processi di ammodernamento del Paese.

La sola decisione di installare nella dismessa raffineria AGIP di Pero il Nuovo Polo Fieristico ha già prodotto effetti importanti sul territorio, come: l'eliminazione del vuoto lasciato dalla vecchia raffineria e la bonifica del sito; il prolungamento della MM1, con un radicale miglioramento delle comunicazioni con Milano; la realizzazione della stazione-porta ferroviaria di Pero-Rho, che permetterà di utilizzare i treni ad alta velocità senza trasbordi a Milano; il miglioramento della viabilità di accesso.

Il nuovo quadro insediativo provocherà, nel lungo periodo, la trasformazione dell'area circostante da periferia novecentesca a centro urbano del 2000: anche se ciò non sarà un processo che non si compirà nel breve periodo.

Il processo di internazionalizzazione dell'economia ha assunto negli ultimi anni intensità crescente e ha coinvolto direttamente, dopo la grande impresa, anche le medie e piccole imprese, la cui propensione all'esportazione è altissima.

La presenza del Nuovo Polo Fieristico può svolgere un ruolo rilevante per favorire questa tendenza. Non solo come luogo privilegiato di incontro e di scambio per le singole imprese, ma come "vetrina" del territorio, in grado di esaltarne l'immagine, sia come area di produzione manifatturiera, sia soprattutto come area con favorevoli condizioni per l'insediamento di nuove attività avanzate, di cui la struttura produttiva è un fattore di primaria importanza.

Il problema, tuttavia, non può essere posto alla scala locale. La competizione per l'acquisizione di funzioni economiche, direzionali e di alta tecnologia di rango internazionale, si svolge ormai tra sistemi urbani e regionali complessi, capaci di offrire un ampio e articolato ventaglio di servizi di elevata qualità, per cui il riferimento d'obbligo, per la Lombardia e la regione padana, è Milano e l'immagine di sé come città globale che essa proietta sulla scena internazionale.

Immaginare il futuro di un territorio in evoluzione, non può prescindere da una accorta conoscenza dallo stato di fatto delle condizioni economiche e sociali del territorio stesso. Ciò è il senso di questa pubblicazione.

Per la prima volta viene analizzata, in maniera scientifica e puntuale, un'area territoriale; di dimensioni consistenti pari ad oltre 100 kmq, amministrata da 12 autonomie locali: i comuni di Rho, Pero, Pogliano, Pregnana, Cornaredo, Vanzago, Settimo M.se, Lainate, Arese, Garbagnate, Bollate, il recente Baranzate.

L'analisi, quindi, di un territorio un tempo ricco di attività, che l'ultimo decennio ha visto prostrato da una crisi economica e occupazionale, forse figlia solo dell'incapacità di interpretare le nuove sfide che la modernizzazione del sistema mondo con la conseguente globalizzazione ha posto.

La messa a regime del Nuovo Polo Fieristico di Rho/Pero può rappresentare una opportunità di rilancio formidabile, se tale opportunità verrà colta nel senso della internazionalizzazione e della innovazione.

L'augurio è che questo contributo del sistema economico produttivo che la Camera di Commercio rappresenta, possa essere di spunto, agli attori tutti, per un grande rilancio di questo territorio.

Osservando che la Fiera comunque indurrà trasformazioni: immaginarle e conseguentemente gestirle in termini di sviluppo e innovazione può rappresentare una grande opportunità per il Paese tutto.

Antonio C.G. Pastore

Presidente

Osservatorio sull'indotto del Nuovo Polo Fieristico
Camera di Commercio di Milano

INDICE

INTRODUZIONE	7
 <i>Capitolo 1</i> ASPETTI DEMOGRAFICI DEL COMPENSORIO DEL RHODENSE	
1.1 Le dinamiche demografiche	11
1.2 Il bilancio demografico nel 2003	12
1.3 Struttura della popolazione	14
 <i>Capitolo 2</i> L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA RHODENSE TRA I CENSIMENTI 1991-2001	
2.1 Imprese e unità locali	17
2.2 I settori produttivi	19
2.2.1 L'evoluzione dei settori manifatturieri in base al contenuto tecnologico	21
2.3 L'analisi territoriale	22
 <i>Capitolo 3</i> IL SISTEMA DELLE IMPRESE	
3.1 Lo sviluppo imprenditoriale	29
3.2 L'evoluzione per forma giuridica	31
3.3 Gli andamenti dei settori	32
3.4 Il comparto artigiano	34
3.5 L'imprenditorialità etnica	36
 <i>Capitolo 4</i> LA DOMANDA DI LAVORO NEL COMPENSORIO DEL RHODENSE	
4.1 Le caratteristiche della domanda di lavoro	39
4.2 Principali aspetti delle assunzioni programmate per il 2005	41
 <i>Capitolo 5</i> IL MERCATO IMMOBILIARE NEL COMPENSORIO DEL RHODENSE	
5.1 Il quadro generale	59
5.2 Il mercato immobiliare dell'edilizia abitativa	59
5.3 Il mercato immobiliare dell'edilizia produttiva	63

INTRODUZIONE

Il nuovo polo fieristico di Rho-Pero può e deve costituire una leva importante per lo sviluppo economico, sociale e infrastrutturale – nonché per la proiezione internazionale - del territorio del Rhodense.

Il raggio di azione e gli effetti di un grande *player* come quello della nuova Fiera vanno ovviamente ben al di là del contesto in cui questa è localizzata. Ma la Fiera si pone anche, nello stesso tempo, come attore rilevante dello sviluppo locale, connotandosi quindi, più propriamente, come istituzione del “glocale”, come istituzione cioè che favorisce gli scambi tra il locale e il globale.

L’analisi che segue – elaborata dal Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano – contiene una prima, breve descrizione delle principali caratteristiche sociali ed economiche del sistema locale di più prossimo riferimento del nuovo polo fieristico di Rho-Pero, ossia il Rhodense. Un ambito territoriale costituito dall’insieme di dodici Comuni disposti nella corona nord-nord ovest di Milano, all’incrocio sia di importanti assi infrastrutturali (linea ferroviaria ad alta velocità Milano-Torino, direttrice Malpensa) che di diversi sistemi ambientali (Parco delle Groane, Oasi di Vanzago, ecc.).¹

Lo studio prende in considerazione quattro aspetti particolarmente significativi del Rhodense: la dinamica della popolazione negli anni più recenti, l’evoluzione e le caratteristiche del sistema produttivo, la dinamica immobiliare, la domanda di lavoro delle imprese locali. Qui di seguito vengono sintetizzati, per ciascuna area d’interesse, i principali risultati scaturiti dall’analisi.

La popolazione

Sotto il profilo demografico, il Rhodense appare sostanzialmente caratterizzato da una bassa crescita della popolazione residente – tendenza peraltro riscontrabile anche a livello provinciale - e da una scarsa capacità di attrarre flussi esterni (che era invece molto forte nel passato). La stessa presenza dei cittadini extracomunitari, seppure in netta crescita, è ancora limitata rispetto alla dinamica più sostenuta che caratterizza il resto della provincia.

Sembra comunque essere in corso un certo fenomeno di redistribuzione demografica all’interno del comprensorio (che privilegia i centri di minori dimensioni, mentre tra quelli grandi soltanto Bollate presenta una più netta tendenza espansiva, specie in termini di attrazione di flussi esteri).

Un aspetto positivo risiede nella struttura della popolazione residente per classi di età, che è caratterizzata – rispetto alla media provinciale e lombarda – da un migliore indice di ricambio della popolazione in età lavorativa, ossia da una maggiore presenza delle classi giovanili (15-29 anni) a fronte di un minore tasso di invecchiamento. In tempi di declino demografico diffuso, il Rhodense può quindi ancora contare su una risorsa di cruciale importanza per lo sviluppo economico, sociale e culturale dell’area

¹ Si tratta dei seguenti Comuni: Arese, Baranzate, Bollate, Cornaredo, Garbagnate Milanese, Lainate, Pero, Pogliano Milanese, Pregnanza Milanese, Rho, Settimo Milanese, Vanzago. I dati utilizzati nell’analisi relativi al Comune di Bollate comprendono quelli relativi al Comune di Baranzate, di recentissima costituzione.

come quella rappresentata dalle giovani generazioni.

L'evoluzione della struttura produttiva

Seppure vistosamente ridimensionata a seguito dei fenomeni di ristrutturazione e delocalizzazione intervenuti a partire dagli anni '80 – che hanno colpito in particolare i settori ad alta intensità di capitale caratterizzati dalla presenza di imprese di grandi dimensioni (auto, chimica) - l'industria manifatturiera continua a rappresentare un tratto fortemente distintivo dell'economia del Rhodense (assorbendo il 46% degli addetti totali contro la media provinciale del 21%).

E' quindi nell'ambito del settore manifatturiero che il comprensorio detiene ancora oggi le specializzazioni produttive più significative (prodotti chimici, editoria e stampa, materie plastiche, meccanica, elettronica) e quindi i suoi maggiori punti di forza. Le stesse industrie *hi tech* contraddistinte da elevati investimenti in conoscenza – pur interessate da una forte riduzione degli occupati – continuano a ricoprire un peso di tutto rispetto all'interno del sistema manifatturiero locale, mentre un apporto decisamente più contenuto proviene dai settori tradizionali.

Tra il 1991 e il 2001 si è inoltre sviluppato – innestandosi sulla storica base manifatturiera - un primo, ampio processo di terziarizzazione dell'economia rhodense, che ha notevolmente migliorato la dotazione di servizi del territorio. Un tendenza, quella della terziarizzazione, che prosegue negli anni più recenti (privilegiando in particolare i servizi a maggiore valore aggiunto).

La domanda di lavoro delle imprese

I dati desunti dalle indagini Excelsior realizzate dal Servizio Studi camerale nel 2004 e nel 2005 pongono in luce, almeno dal lato della domanda delle imprese, un mercato del lavoro del Rhodense sostanzialmente statico, se non in fase di peggioramento. Il numero delle assunzioni previste dalle imprese nel 2005 è risultato inferiore non solo a quello, già contenuto, del 2004 ma anche al numero delle dimissioni (dando luogo a un saldo negativo, seppure modesto).

Al di là delle poco brillanti performance quantitative – chiaramente imputabili, nel Rhodense come in tutta l'Italia, al perdurare di un ciclo congiunturale sfavorevole e denotato da un diffuso clima di incertezza – le due indagini evidenziano alcune tendenze qualitative di segno più positivo. Si tratta, in particolare, della crescente propensione delle imprese (specie se operanti nei comparti manifatturieri e terziari più innovativi) ad assumere risorse umane a più elevata qualificazione (laureati, professioni tecniche e intellettuali) e a investire maggiormente nella formazione professionale del personale neoassunto.

La dinamica immobiliare

A partire dal 2001 i valori immobiliari hanno registrato nel Rhodense incrementi superiori a quelli medi provinciali. Tale crescita è risultata particolarmente sostenuta nei comuni più prossimi al nuovo polo fieristico (Rho, Pero, Arese, ma anche Bollate e Lainate): segno evidente di un primo "effetto Fiera" che ha indotto – già nella fase di

edificazione della nuova infrastruttura – una valorizzazione immobiliare di parti significative del territorio.

Di particolare interesse – e a ulteriore conferma degli effetti localizzativi indotti dalla Fiera – risulta l'andamento fortemente dinamico delle quotazioni relative ai fabbricati ad uso produttivo. La crescita della domanda di spazi da destinarsi all'insediamento di nuove attività o allo sviluppo di quelle esistenti può essere assunta, almeno in prima approssimazione, come un segnale della vitalità economica dell'area. Rimane peraltro aperto il problema della "qualità" di questa nuova domanda immobiliare e come essa possa costituire una risorsa dinamica e valorizzante per una strategia di sviluppo locale orientata a obiettivi di innovazione e sostenibilità.

Il Rhodense sembra possedere le caratteristiche e le risorse – non solo economiche - per intraprendere, nel cuore dell'area metropolitana e nei reticoli della cosiddetta "città infinita", un nuovo percorso di sviluppo volto alla costruzione di un "milieu innovateur", ossia di un sistema territoriale capace di generare innovazione attraverso l'interazione tra le reti degli attori, il saper fare e le competenze, il patrimonio delle risorse materiali e le relazioni con l'ambiente esterno (tecnologico e di mercato). Per quanto limitata a pochi aspetti, la nostra analisi evidenzia infatti l'esistenza, nel territorio del Rhodense, di alcuni importanti fattori funzionali a una strategia innovativa dello sviluppo locale, ossia:

- un tessuto produttivo denso, dinamico ed equilibrato, dove il capitalismo molecolare delle piccole e piccolissime imprese convive e s'intreccia con il capitalismo "di testa" delle grandi imprese e quello "di mezzo" delle medie imprese. Imprese, queste ultime, radicate nel territorio, spesso sinonimo di eccellenza, che possono costituire l'attore economico guida dei processi di sviluppo e internazionalizzazione del *milieu* locale;
- una buona diffusione di imprese manifatturiere a media e alta tecnologia e di capitali umani ad elevata qualificazione, che possono rappresentare il nucleo forte per la crescita dell'economia della conoscenza e della competitività del sistema territoriale;
- una terziarizzazione in divenire, con ulteriori e ampi margini di crescita e consolidamento, che può contribuire – anche grazie alla presenza del nuovo polo fieristico – alla generazione di nuove funzioni avanzate, allo sviluppo di nuovi saperi e nuove professioni, al miglioramento della qualità della vita;
- una popolazione ancora relativamente giovane, che può costituire una risorsa di cruciale importanza per l'innovazione culturale, la nascita di nuove imprese basate sulla conoscenza e sulla creatività, il rinnovo e la dinamicità del "clima" imprenditoriale locale.

Il Rhodense possiede di certo altri punti di forza e altre risorse (infrastrutturali, culturali, ambientali, ecc.) per divenire, nella geografia multicentrica dell'area metropolitana e della città infinita, un importante "distretto della conoscenza", un *milieu* vitale e aperto al mondo: un *glocale*, appunto. Che non nega la propria identità – la propria antica storia industriale – ma la rinnova, riattualizzandola nelle sfide del presente. Punto di forza primario e attore collettivo fondamentale di questo processo di ri-generazione non può essere che il sistema delle imprese locali. Per questa ragione esso costituisce l'oggetto privilegiato della presente analisi.

Capitolo 1**ASPETTI DEMOGRAFICI
DEL COMPENSORIO DEL RHODENSE****1.1 LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE**

L'analisi della dinamica demografica che si è verificata nei comuni del comprensorio del Rhodense può fornire alcune informazioni utili alla comprensione dei fenomeni socio-economici che hanno caratterizzato in questi ultimi anni questa importante parte del territorio della provincia di Milano.

Nel triennio 2001–2003 i comuni del suddetto comprensorio hanno fatto segnare uno sviluppo contenuto della popolazione; si è registrata infatti una crescita di poco superiore alle 4.000 unità, con un tasso pari all'1,8%, quasi uguale a quello verificatosi nell'intero Milanese (+1,9%), ma inferiore al dato della regione Lombardia che si è attestato al +2,3% (Tab. 1).

Gli abitanti di Rho–Pero continuano a rappresentare – così come nel 2001 – il 6,3% dell'intera popolazione provinciale. All'interno del comprensorio lo sviluppo demografico, nel triennio considerato, è stato piuttosto diversificato: in termini percentuali il comune di *Vanzago* è stato quello con la crescita più elevata (+8,2%); in termini assoluti i due comuni più popolosi, vale a dire *Bollate* e *Rho*, hanno avuto crescite pari rispettivamente al 3,0% (+1.447 abitanti) e all'1,3% (+685 abitanti). Anche i comuni di *Pogliano Milanese* e *Settimo Milanese* hanno presentato variazioni positive superiori rispettivamente al 3 e al 2 per cento.

In fondo alla classifica, se così possiamo esprimerci, troviamo i comuni di *Garbagnate Milanese* e *Pregnana Milanese* con una popolazione che nel corso del triennio è diminuita sia pure di poche unità.

Tab. 1 - Comprensorio del Rhodense: popolazione residente anni 2001/2003

Comuni	Popolazione 2001	Popolazione 2002	Popolazione 2003	Variazione assoluta	2003/2001 %
Arese	18.813	18.924	19.181	+ 368	+ 1,9
Bollate	46.909	47.495	48.356	+ 1.447	+ 3,0
Cornaredo	19.937	19.987	20.188	+ 251	+ 1,2
Garbagnate M.	27.266	27.398	27.198	- 77	- 0,3
Lainate	23.708	23.926	24.024	+ 316	+ 1,3
Pero	10.345	10.350	10.403	+ 58	+ 0,5
Pogliano M.	7.820	7.943	8.070	+ 250	+ 3,1
Pregnana M.	5.968	5.955	5.963	- 5	- 0,1
Rho	50.451	51.244	51.136	+ 685	+ 1,3
Settimo M.	17.138	17.354	17.549	+ 411	+ 2,3
Vanzago	6.823	7.098	7.387	+ 564	+ 8,2
Totale comprensorio Rhodense	235.178	237.674	239.446	+ 4.268	+ 1,8
Totale provincia di Milano	3.705.323	3.721.428	3.775.765	+ 70.442	+ 1,9
Totale regione Lombardia	9.033.602	9.108.645	9.246.796	+ 213.194	+ 2,3

Fonte: ISTAT

1.2 IL BILANCIO DEMOGRAFICO NEL 2003

Nel proporre una descrizione sintetica dei tassi di crescita annuali, va innanzitutto sottolineato come quello accertato tra il 2002 e il 2003 sia stato dello 0,7% (pari a 1.782 individui), si tratta di un dato notevolmente inferiore a quello fatto registrare nel 2002 che ha presentato infatti un saldo positivo, rispetto al 2001, di quasi 2.500 unità, pari all'1% netto; superiore al contrario a quello verificatosi l'anno precedente rispetto al 2000 (+0,5 in percentuale e +1.245 in cifra assoluta).

Tornando al 2003, l'incremento è stato determinato dall'andamento positivo del saldo naturale – cioè la differenza tra i nati e i morti – pari a 424 individui (Tab. 2) e dal saldo migratorio anch'esso con valore positivo (+1.358) ma che presenta al suo interno un valore negativo per il movimento migratorio interno (-252) e uno positivo per quello estero (+1.610).

Nel corso del triennio il saldo migratorio estero ha presentato – come in tutta la provincia - sempre valori positivi con una notevole impennata nel 2003. Quanto al saldo migratorio interno, solo nel 2002 si è verificata una forte positività (+1.367) rispetto ai due valori negativi del 2001 (-112) e, come detto, del 2003. In tutta la provincia, al contrario, il 2003 ha mostrato una forte ripresa del saldo migratorio interno, dopo un biennio contrassegnato da valori negativi.

Il saldo naturale, infine, non ha presentato oscillazioni degne di rilievo anche se pare essere tendenzialmente in regresso (Tab. 2, 2 bis e 2 ter), in linea con quanto accade nell'intera provincia.

E' interessante porre in evidenza alcune significative situazioni verificatesi in singoli comuni all'interno del comprensorio.

Il trend di più decisa positività è appannaggio del comune di *Bollate* con il saldo naturale e migratorio (rispettivamente +103 e +758 individui) più elevato rispetto a tutti gli altri comuni. Il saldo totale di Bollate, infatti, è pari alla metà del saldo totale di tutto il comprensorio (861 su 1782).

Anche *Linate* presenta un saldo naturale fortemente positivo, mentre solo i comuni di *Garbagnate Milanese* e *Pero* si caratterizzano per avere un saldo naturale negativo anche se poco rilevante.

Quanto al saldo migratorio – vale a dire la differenza tra iscritti e cancellati per cambio di residenza - è da porre in evidenza una situazione particolare che interessa specificatamente due comuni, vale a dire *Garbagnate Milanese* e *Rho*; essi hanno infatti saldi migratori interni fortemente negativi (Tab. 2), rispettivamente -342 e -506 individui, a fronte di saldi migratori esteri decisamente positivi (+163 per Garbagnate e +381 per Rho).

Da ciò si potrebbe ipotizzare una scarsa attrattività di questi comuni per cittadini italiani e, al contrario, di notevole attrazione per cittadini provenienti da paesi per lo più extracomunitari.

Tab. 2 - Bilancio demografico nei comuni del comprensorio del Rhodense. Anno 2003

Comuni	Popolazione al 1 gennaio	Saldo naturale (nati/morti)	Saldo migratorio		Popolazione al 31 dicembre
			Interno	Estero	
Arese	18.924	+ 34	+ 83	+ 140	19.181
Bollate	47.495	+ 103	+ 362	+ 396	48.356
Cornaredo	19.987	+ 70	+ 20	+ 111	20.188
Garbagnate M.	27.398	- 30	- 342	+ 163	27.189
Lainate	23.926	+ 101	- 64	+ 61	24.024
Pero	10.350	- 6	- 60	+ 129	10.403
Pogliano M.	7.943	+ 28	+ 35	+ 64	8.070
Pregnana M.	5.955	+ 12	- 40	+ 36	5.963
Rho	51.244	+ 17	- 506	+ 381	51.136
Settimo M.	17.354	+ 79	+ 45	+ 71	17.549
Vanzago	7.098	+ 16	+ 215	+ 58	7.387
Totale comprensorio Rhodense	237.674	+ 424	- 252	+ 1.610	239.446
Totale provincia di Milano	3.721.428	+1.222	+ 23.343	+ 29.772	3.775.765
Totale regione Lombardia	9.108.645	- 2.263	+ 53.832	+ 86.582	9.246.796

Fonte: ISTAT

Tab. 2 bis - Bilancio demografico nei comuni del comprensorio del Rhodense. Anno 2002

Comuni	Popolazione al 1 gennaio	Saldo naturale (nati/morti)	Saldo migratorio		Popolazione al 31 dicembre
			Interno	Estero	
Arese	18.813	+ 24	+ 27	+ 60	18.924
Bollate	46.909	+122	+267	+ 197	47.495
Cornaredo	19.937	+117	-101	+ 34	19.987
Garbagnate M.	27.266	+ 47	+ 32	+ 53	27.398
Lainate	23.708	+ 77	+114	+ 27	23.926
Pero	10.345	+ 7	- 18	+ 16	10.350
Pogliano M.	7.820	+ 15	+ 91	+ 17	7.943
Pregnana M.	5.968	+ 12	- 29	+ 4	5.955
Rho	50.451	+ 39	+602	+ 152	51.244
Settimo M.	17.138	+ 56	+123	+ 37	17.354
Vanzago	6.823	+ 3	+259	+ 13	7.098
Totale comprensorio Rhodense	235.178	+ 519	+ 1.367	+ 610	237.674
Totale provincia di Milano	3.705.323	+ 1.831	- 2.330	+ 16.604	3.721.428
Totale regione Lombardia	9.033.602	+ 1.151	+ 34.012	+ 39.880	9.108.645

Fonte: ISTAT

Tab. 2 ter - Bilancio demografico nei comuni del comprensorio del Rhodense. Anno 2001

Comuni	Popolazione al 1 gennaio	Saldo naturale (nati/morti)	Saldo migratorio		Popolazione al 31 dicembre
			Interno	Esero	
Arese	18.808	+ 41	- 92	+ 56	18.813
Bollate	46.402	+ 198	+ 92	+ 217	46.909
Cornaredo	19.876	+ 99	- 93	+ 55	19.937
Garbagnate M.	27.155	+ 67	- 50	+ 94	27.266
Lainate	23.407	+ 111	+ 161	+ 29	23.708
Pero	10.368	+ 26	- 96	+ 47	10.345
Pogliano M.	7.784	+ 22	+ 11	+ 3	7.820
Pregnana M.	5.972	+ 1	- 20	+ 15	5.968
Rho	50.371	- 4	- 72	+ 156	50.451
Settimo M.	17.084	+ 80	- 54	+ 28	17.138
Vanzago	6.706	+ 9	+ 101	+ 7	6.823
Totale comprensorio Rhodense	233.933	+ 650	- 112	+ 707	235.178
Totale provincia di Milano	3.692.744	+ 1.280	- 8.260	+ 19.559	3.705.323
Totale regione Lombardia	8.987.075	+ 707	+ 7.139	+ 38.681	9.033.602

Fonte: ISTAT

1.3 STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Suddividendo gli abitanti del comprensorio per classi di età, possiamo individuare le caratteristiche fondamentali della popolazione e sottolineare le differenze con la struttura per classi della popolazione in provincia di Milano.

I 237.674 abitanti censiti all'inizio del 2003 (Tab. 3), presentano una popolazione giovanile (da 0 a 29 anni) di 74.949 individui pari al 31,5% del totale; i cittadini da 30 a 64 anni assommano a 126.010 pari al 53,1% del totale e, infine, gli anziani oltre 65 anni sono pari al 15,4% e contano 36.624 individui.

Da sottolineare in particolare il comune di *Rho* – il più popoloso del comprensorio – che risulta avere una percentuale di anziani sul totale della popolazione superiore alla media del comprensorio (17,9%) e una conseguente percentuale (51,8%) di cittadini delle classi mature inferiore alla media.

Le comparazioni con i dati provinciali mettono in evidenza che il comprensorio si caratterizza per una percentuale di anziani inferiore alla media milanese, contestualmente, una percentuale superiore sia di giovani che di popolazione attiva; un'area quindi che, da questo dato, può essere identificata con un potenziale forte di attrazione per le buone opportunità di lavoro offerte.

Una caratteristica precipua del comprensorio del Rhodense risiede nella scarsa percentuale generale di residenti stranieri. Solo 3 cittadini su cento – rispetto agli oltre 5 su cento della provincia – sono provenienti da altri paesi (Tab. 4); in cifre assolute si tratta di 7.600 individui su quasi 240.000.

In cifre assolute i comuni con maggior numero di residenti stranieri sono *Bollate*

e *Rho* (rispettivamente 2.075 e 1.579), in termini percentuali sono superiori alla media del comprensorio i valori di *Arese*, *Bollate* e *Pero*. A *Lainate* e *Vanzago* si ritrovano le percentuali più basse (rispettivamente 1,8 e 1,9).

Tab. 3 - Compensorio del Rhodense. Popolazione residente all'1/1/2003: suddivisione per classi di età

Comuni	Classi di età				Totale popolazione
	0 - 19	20 - 29	30 - 64	65 e oltre	
Arese	3.440	2.509	10.342	2.633	18.924
Bollate	8.967	5.964	25.204	7.360	47.495
Cornaredo	3.784	2.531	10.824	2.848	19.987
Garbagnate M.	5.391	3.859	14.333	3.815	27.398
Lainate	4.569	3.094	12.744	3.519	23.926
Pero	1.835	1.373	5.502	1.640	10.350
Pogliano M.	1.541	1.095	4.168	1.139	7.943
Pregnana M.	1.094	806	3.142	913	5.955
Rho	8.965	6.520	26.557	9.202	51.244
Settimo M.	3.443	2.025	9.474	2.412	17.354
Vanzago	1.267	877	3.811	1.143	7.098
Totale comprensorio Rhodense	44.296	30.653	126.101	36.624	237.674
Totale provincia di Milano	632.855	448.577	1.939.963	700.033	3.721.428

Fonte: ISTAT

Tab. 4 - Compensorio del Rhodense. Popolazione straniera residente al 31/12/2003 (valori assoluti e percentuali sul totale della popolazione)

Comuni	Stranieri residenti (valori assoluti)	Totale popolazione	% stranieri su totale
Arese	931	19.181	4,8
Bollate	2.075	48.356	4,2
Cornaredo	567	20.188	2,8
Garbagnate M.	725	27.198	2,6
Lainate	450	24.024	1,8
Pero	449	10.403	4,3
Pogliano M.	190	8.070	2,3
Pregnana M.	138	5.963	2,3
Rho	1.579	51.136	3,0
Settimo M.	356	17.549	2,0
Vanzago	143	7.387	1,9
Totale comprensorio Rhodense	7.603	239.446	3,1
Totale provincia di Milano	201.150	3.775.765	5,3

Fonte: ISTAT

Nel comprensorio del Rhodense il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, misurato dall'indice di vecchiaia (Tab. 5), appare decisamente meno marcato che nel resto della provincia e in Lombardia. Vi sono infatti globalmente meno di 110 anziani ogni 100 giovani a fronte dei 145 in provincia e 139 in regione. All'interno del comprensorio i comuni di *Rho* e *Vanzago* sono quelli dove l'invecchiamento della popolazione risulta più marcato, mentre a *Pogliano Milanese* e a *Settimo Milanese* hanno addirittura una prevalenza di giovani.

Un indice assai significativo – soprattutto in relazione alla situazione economica dell'area – è quello di ricambio della popolazione in età lavorativa (Tab. 5); esso presenta 138 uscite dal lavoro ogni 100 nuovi ingressi; si tratta di una situazione di notevole squilibrio per difetto di offerta di lavoro ma che comunque risulta essere meno grave sia di quella regionale (139 uscite) che di quella provinciale (145 uscite). Questo indice per i comuni di *Arese* e *Vanzago* risulta essere assai superiore alla media del comprensorio andando anche oltre i valori provinciali e regionali. A *Garbagnate Milanese*, al contrario, tale indice è notevolmente più basso.

Tab. 5 - Comprensorio del Rhodense. Alcuni indicatori di struttura della popolazione residente al 1° gennaio 2003 (maschi + femmine)

Comuni	Indice di vecchiaia (*)	Indice di ricambio popolazione età lavorativa (**)	Quota popolazione 65 anni e +
Arese	103,8	169,7	13,9
Bollate	108,6	138,8	15,5
Cornaredo	99,7	130,9	14,2
Garbagnate M.	95,8	118,1	13,9
Lainate	100,1	138,4	14,7
Pero	118,8	142,6	15,8
Pogliano M.	95,4	144,1	14,3
Pregnana M.	114,0	128,7	15,3
Rho	138,8	141,6	18,0
Settimo M.	90,4	126,4	13,9
Vanzago	112,5	169,7	16,1
Totale comprensorio Rhodense	109,6	138,5	15,4
Totale provincia di Milano	145,9	166,3	18,8
Totale Lombardia	139,4	148,6	18,6

(*) indice di vecchiaia: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0–14 anni

(**) indice di ricambio popolazione età lavorativa: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 60 a 64 anni in poi e quella della classe 15–19 anni

Fonte: ISTAT

Capitolo 2**L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA RHODENSE
TRA I CENSIMENTI 1991-2001****2.1 IMPRESE E UNITÀ LOCALI ²**

Tra il 1991 e il 2001 si rafforza notevolmente la struttura imprenditoriale e produttiva del Rhodense, come mostrano gli elevati tassi di crescita del numero delle imprese (+43%) e delle unità locali (+38,4%) nettamente superiori ai corrispondenti valori medi nazionale e lombardo e di poco inferiori a quelli dell'intera provincia milanese (Tab. 1).

Al forte sviluppo della base economica locale corrisponde tuttavia una crescita assai più contenuta degli addetti, sia alle imprese (+12%) che, soprattutto, alle unità locali (+1,2%, contro il +7,5% provinciale). Il più forte aumento degli addetti alle imprese sembra inoltre indicare una relativa maggior crescita delle attività direzionali, a cui si connette probabilmente un certo fenomeno di localizzazione (o delocalizzazione) delle unità produttive in contesti territoriali esterni all'area.

Tab. 1 - Imprese, unità locali e relativi addetti nel Rhodense, in provincia di Milano, Lombardia e Italia - Censimenti 1991 e 2001 ³ (valori assoluti e variazioni percentuali)

	IMPRESE			UNITA' LOCALI			ADDETTI					
							Imprese			Unità locali		
	1991	2001	Var. % 1991-2001	1991	2001	Var. % 1991-2001	1991	2001	Var. % 1991-2001	1991	2001	Var. % 1991-2001
Rhodense	11.406	16.313	43,0	12.698	17.575	38,4	73.574	82.571	12,2	91.818	92.952	1,2
Provincia di Milano	226.960	334.187	47,2	250.770	358.075	42,8	1.707.666	2.001.663	17,2	1.462.311	1.571.877	7,5
Lombardia	573.820	751.630	31,0	633.814	809.885	27,8	3.294.417	3.721.723	13,0	3.140.750	3.382.412	7,7
Italia	3.300.258	4.083.966	23,7	3.634.179	4.403.431	21,2	14.574.302	15.712.908	7,8	14.574.302	15.712.908	7,8

La crescente "molecularizzazione" della struttura produttiva e imprenditoriale del Rhodense è testimoniata – secondo una tendenza che riguarda l'intera economia nazionale – dalla netta riduzione della dimensione media delle unità locali (da 7,2 addetti del 1991 ai 5,3% del 2002) e, in misura minore, delle imprese (da 6,5 a 5,1). La spinta all'ulteriore frammentazione del tessuto produttivo locale è dovuta al vistoso aumento delle piccolissime imprese sino ai 9 addetti e, in particolare, delle imprese con un solo addetto - il cui numero, nel corso del decennio, è raddoppiato - nonché alla crisi delle grandi imprese (Tab. 2).

Alla sempre più netta prevalenza delle unità produttive di minori dimensioni (le unità locali sino a 49 addetti assorbono nel 2001 quasi il 60% del totale degli addetti

² Secondo le definizioni dell'ISTAT, l'*impresa* è l'unità giuridico-economica che produce beni e servizi, mentre l'*unità locale* è il luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche.

³ Le tabelle sono state elaborate dal Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Censimenti Istat 1991 e 2001

contro il 54% del 1991) si accompagnano due dinamiche di segno opposto: la caduta occupazionale delle unità locali di maggiori dimensioni (con 250 addetti e oltre) e la crescita delle unità produttive intermedie (da 50 a 249 addetti)

Tab. 2 - Imprese, unità locali e relativi addetti per classe di addetti nel Rhodense - Censimenti 1991 e 2001 (*valori assoluti e variazioni percentuali*)

Classe addetti	IMPRESE		ADDETTI		ADDETTI PER IMPRESE		VARIAZ. % 1991-2001		UNITA' LOCALI		ADDETTI		ADDETTI PER U.L.		VARIAZ. % 1991-2001	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	Imprese	Addetti	1991	2001	1991	2001	1991	2001	U.L.	Addetti
sino a 49 add.	11.231	16.120	43.936	48.908	3,9	3,0	43,5	11,3	12.492	17.325	49.621	55.417	4,0	3,2	38,7	11,7
-di cui sino a 9 add.	10.185	15.052	24.542	29.322	2,4	1,9	47,8	19,5	11.293	16.057	27.565	31.545	2,4	2,0	42,2	14,4
-di cui con 1 add.	4.604	9.223	4.604	9.223	1,0	1,0	100,3	100,3	5.053	9.828	5.053	9.828	1,0	1,0	94,5	94,5
da 50 a 249 add.	144	160	14.007	16.246	97,3	101,5	11,1	16,0	178	223	17.261	22.123	97,0	99,2	25,3	28,2
con 250 add. e oltre	31	33	15.631	17.417	504,2	527,8	6,5	11,4	28	27	24.936	15.412	890,6	570,8	-3,6	-38,2
Totale	11.406	16.313	73.574	82.571	6,5	5,1	43,0	12,2	12.698	17.575	91.818	92.952	7,2	5,3	38,4	1,2
Totale con esclusione UL con 1 add.	6.802	7.090	68.970	73.348	10,1	10,3	4,2	6,3	7.645	7.747	86.765	83.124	11,3	10,7	1,3	-4,2

L'andamento delle "grandi" dimensioni è ambivalente: alla forte contrazione degli addetti alle unità locali (-38,2%) - segno evidente della diffusione dei processi di outsourcing e snellimento aziendale, nonché di terzizzazione dell'economia - corrisponde infatti la crescita, seppure contenuta, degli addetti alle imprese (+11,4%). Ciò sembra indicare una certa tenuta delle attività direzionali o di comando, che comunque detengono un peso (21% del totale degli addetti alle imprese) molto più contenuto rispetto alla media provinciale (41%, un dato questo peraltro influenzato dal comune di Milano in cui, notoriamente, si concentrano le funzioni direzionali).

La molecolarizzazione del tessuto produttivo è parzialmente attutita dalla crescita delle organizzazioni intermedie (+28,2% degli addetti alle unità locali), che nell'economia del Rhodense occupano un'incidenza maggiore nel confronto con la provincia, in termini sia di addetti alle imprese (19,7% contro il 13,9% provinciale) che di addetti alle unità locali (23,8% contro 20,5%). Le 160 imprese e le 223 unità locali intermedie operanti (al censimento del 2001) nel Rhodense costituiscono con tutta evidenza un attore d'importanza centrale per lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Tab. 3 - Addetti alle imprese e alle unità locali nel Rhodense e in provincia di Milano - Censimenti 1991 e 2001 (*Composizioni percentuali*)

Classe addetti	IMPRESE				UNITA' LOCALI			
	1991		2001		1991		2001	
	Rhodense	Milano	Rhodense	Milano	Rhodense	Milano	Rhodense	Milano
sino a 49 add.	59,7	48,4	59,2	45,1	54,0	63,2	59,6	63,3
-di cui sino a 9 add.	33,4	28,9	35,5	29,2	30,0	37,3	33,9	39,9
-di cui con 1 add.	6,3	5,3	11,2	9,9	5,5	6,7	10,6	13,5
da 50 a 249 add.	19,0	14,5	19,7	13,9	18,8	18,9	23,8	20,5
con 250 add. e oltre	21,2	37,1	21,1	41,0	27,2	17,9	16,6	16,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

2.2 I SETTORI PRODUTTIVI

L'evoluzione della struttura produttiva del Rhodense tra il 1991 e il 2001 conosce andamenti settoriali fortemente differenziati. Considerando la dinamica degli addetti alle unità locali dei principali settori (Tab. 4) si può in sintesi rilevare:

- la vistosa caduta dell'occupazione manifatturiera (-22,4%), che appare particolarmente accentuata in alcuni comparti fortemente distintivi dell'economia industriale locale (come quello dei mezzi di trasporto) ma che presenta – e in maggior misura di quanto accada nel resto della provincia – diverse eccezioni positive (prodotti chimici, materie plastiche, apparecchi meccanici);
- la crescita dell'industria delle costruzioni (il numero delle unità locali edili ha quasi raggiunto nel 2001 il numero delle unità locali manifatturiere) a conferma di un "ciclo edilizio" dinamico e connesso alle trasformazioni fisiche dell'area;
- lo sviluppo del commercio (+13,6%), che registra invece un andamento negativo a livello provinciale (-3,7%);
- la forte crescita del composito settore dei servizi alle imprese (agenzie immobiliari, informatica, consulenza) i cui addetti sono più che raddoppiati e che si accompagna all'espansione di altre attività terziarie (trasporti, servizi finanziari, servizi alla persona).

Tab. 4 - Addetti: variazione % 2001-1991

Settori	ADDETTI 2001-1991	
	Rhodense	Milano
Agricoltura E Pesca	27,7	27,8
Estrazioni	86,4	-47,6
Industrie Alimentari, Delle Bevande E Del Tabacco	-17,7	-18,4
Industrie Tessili E Dell'abbigliamento	-35,9	-29,1
Industrie Conciarie, Fabbricazione Di Prodotti In Cuoio, Pelle E Similari	-31,7	-36,2
Industria Del Legno E Dei Prodotti In Legno	22,6	-18,1
Fabbricazione Di Pasta-Carta, Carta E Prodotti Di Carta; Stampa Ed Editoria	-5,4	-23,1
Fabbricazione Di Coke, Raffinerie Di Petrolio, Trattamento Combust. Nucleari	-65,5	-18,6
Fabbricazione Di Prodotti Chimici E Di Fibre Sintetiche E Artificiali	3,4	-18,2
Fabbricazione Di Articoli In Gomma E Materie Plastiche	3,8	1,4
Fabbricazione Di Prodotti Della Lavorazione Di Minerali Non Metalliferi	-29,9	-24,5
Produzione Di Metallo E Fabbricazione Di Prodotti In Metallo	-7,2	-10,2
Fabbricazione Macchine Ed Apparecchi Meccanici; Installazione E Riparazione	5,6	-12,9
Fabbricazione Macchine Elettriche E Apparecchiature Elettriche Ed Ottiche	-33,3	-25,8
Fabbricazione Di Mezzi Di Trasporto	-63,5	-57,3
Altre Industrie Manifatturiere	-9,8	-20,4
Totale Manufatturiero	-22,4	-20,8
Produzione E Distribuzione Di Energia Elettrica, Gas E Acqua	34,8	-35,3
Costruzioni	13,7	9,6
Totale Industria	-18,9	-17,5

Segue

Continua

Settori	ADDETTI 2001-1991	
	Rhodense	Milano
Commercio Ingrosso E Dettaglio; Riparazione Di Auto, Moto E Beni Personali	13,6	-3,7
Alberghi E Ristoranti	26,5	23,0
Trasporti, Magazzinaggio E Comunicazioni	41,3	32,4
Intermediazione Monetaria E Finanziaria	32,0	0,4
Attività Immobiliari, Noleggio, Informatica, Ricerca, Profess. Ed Imprendit.	138,1	100,6
Istruzione	-34,0	-30,0
Sanità E Altri Servizi Sociali	31,7	54,3
Altri Servizi Pubblici, Sociali E Personali	21,3	32,4
Totale Servizi	41,1	28,8
Totale	1,2	7,5

Nonostante le consistenti perdite registrate tra il 1991 e il 2001, l'industria manifatturiera continua ad assorbire una quota rilevante degli addetti all'intero sistema produttivo (il 46% contro la media provinciale del 21%) e a connotare in modo forte l'identità produttiva del Rhodense (Tab.5). E' quindi nell'ambito manifatturiero – ed esclusivamente in esso - che si collocano i comparti di attività per i quali il Rhodense detiene una significativa specializzazione rispetto al quadro provinciale (mezzi di trasporto, prodotti chimici, gomma e materie plastiche, meccanica).

Alla riduzione di oltre 12 mila addetti del settore manifatturiero ha corrisposto un incremento di pari entità del settore dei servizi, al quale si deve la sostanziale tenuta occupazionale dell'area nel decennio intercensuario. Il peso della componente terziaria sulla struttura produttiva locale è vistosamente cresciuto (passando dal 33,5% degli addetti del 1991 al 46,6% del 2001 e "raggiungendo" così l'industria manifatturiera), ma rimane ancora lontano dal valore medio provinciale (64,6%, che include peraltro il capoluogo). Tra il 1991 e il 2001 si è quindi sviluppato, innestandosi sulla "storica" base manifatturiera, un primo e ampio processo di terziarizzazione dell'economia del Rhodense, che grazie anche alla presenza del nuovo Polo fieristico di Rho-Pero è con tutta probabilità destinato a intensificarsi ulteriormente nel prossimo futuro, generando nuove attività sia nei segmenti "alti" (terziario innovativo) che in quelli "bassi" (terziario tradizionale).

Tab. 5 - Unità locali e relativi addetti nel Rhodense e in provincia di Milano - Censimenti 1991 e 2001 (Composizione percentuale)

Settori	UNITA' LOCALI				ADDETTI			
	1991		2001		1991		2001	
	Rho-Pero	Milano	Rho-Pero	Milano	Rho-Pero	Milano	Rho-Pero	Milano
Agricoltura E Pesca	0,2	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Estrazioni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,2
Industrie Alimentari, Delle Bevande E Del Tabacco	0,9	0,9	0,7	0,6	3,1	1,8	2,5	1,4
Industrie Tessili E Dell'abbigliamento	1,7	2,3	1,0	1,3	2,2	3,2	1,4	2,1
Industrie Conciarie, Fabbicazione Di Prodotti In Cuoi, Pelle E Similiari	0,2	0,5	0,2	0,3	0,2	0,6	0,1	0,4
Industria Del Legno E Dei Prodotti In Legno	0,7	0,9	0,5	0,6	0,4	0,6	0,5	0,4
Fabbicazione Di Pasta-Carta, Carta E Prodotti Di Carta; Stampa Ed Editoria	2,2	2,0	1,6	1,5	3,8	3,9	3,5	2,8
Fabbicazione Di Coke, Raffinerie Di Petrolio, Trattamento Combust. Nucleari	0,1	0,0	0,1	0,0	0,8	0,2	0,3	0,1
Fabbicazione Di Prodotti Chimici E Di Fibre Sintetiche E Artificiali	1,1	0,6	0,8	0,4	6,8	4,5	7,0	3,4
Fabbicazione Di Articoli In Gomma E Materie Plastiche	1,3	0,8	0,9	0,6	3,4	1,6	3,5	1,5
Fabbicazione Di Prodotti Della Lavorazione Di Minerali Non Metalliferi	0,6	0,5	0,4	0,3	0,6	0,8	0,4	0,6
Produzione Di Metallo E Fabbicazione Di Prodotti In Metallo	5,5	3,5	4,3	2,5	7,2	5,2	6,6	4,4
Fabbicazione Macchine Ed Apparecchi Meccanici; Installazione E Riparazione	2,8	1,8	2,4	1,4	7,5	5,1	7,9	4,2
Fabbicazione Macchine Elettriche E Apparecchiature Elettriche Ed Ottiche	3,4	2,7	2,5	2,0	10,5	7,1	6,9	4,9
Fabbicazione Di Mezzi Di Trasporto	0,2	0,2	0,2	0,1	12,4	1,8	4,5	0,7
Altre Industrie Manifatturiere	1,2	2,6	0,9	1,5	1,1	2,3	1,0	1,7
Totale Manufatturiero	21,8	19,2	16,4	13,2	60,0	38,8	46,0	28,6
Produzione E Distribuzione Di Energia Elettrica, Gas E Acqua	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,9	0,1	0,6
Costruzioni	12,2	8,7	13,6	9,4	6,3	5,8	7,1	5,9
Totale Industria	34,1	28,0	30,1	22,7	66,5	46,0	53,3	35,3
Commercio Ingrosso E Dettaglio; Riparazione Di Auto, Moto E Beni Personali	33,7	34,4	27,0	24,5	17,0	21,5	19,1	19,3
Alberghi E Ristoranti	4,5	4,7	3,7	4,0	2,4	3,5	3,1	4,0
Trasporti, Magazzinaggio E Comunicazioni	5,7	4,7	6,8	4,8	4,1	6,5	5,7	8,0
Intermediazione Monetaria E Finanziaria	1,8	2,6	2,5	2,9	1,4	6,1	1,8	5,7
Attività Immobiliari, Noleggio, Informatica, Ricerca, Profess. Ed Imprendit.	10,8	15,6	20,6	30,6	5,9	11,8	13,8	21,9
Istruzione	0,3	0,4	0,3	0,3	0,2	0,4	0,1	0,3
Sanità E Altri Servizi Sociali	3,3	3,9	3,8	4,5	0,8	1,4	1,0	2,1
Altri Servizi Pubblici, Sociali E Personali	5,5	5,6	5,0	5,5	1,7	2,7	2,1	3,4
Totale Servizi	65,7	71,9	69,7	77,1	33,5	54,0	46,6	64,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

2.2.1. L'EVOLUZIONE DEI SETTORI MANIFATTURIERI IN BASE AL CONTENUTO TECNOLOGICO

Utilizzando la cosiddetta "tassonomia di Pavitt" – che sulla base del diverso contenuto tecnologico delle attività raggruppa i settori manifatturieri in diverse tipologie (dai settori tradizionali a quelli con più elevata intensità di ricerca e sviluppo) – l'evoluzione dell'apparato industriale del Rhodense intercorrente nel periodo 1991-2001 evidenzia, nel quadro di una contrazione generalizzata degli addetti, ulteriori e preoccupanti aspetti critici (Tab. 6).

Emerge, in primo luogo, la rilevante contrazione degli occupati (-33,4%) subita dai settori ad alta intensità di scala e di capitale (auto, chimica, una parte dell'industria alimentare) caratterizzati dalla presenza prevalente di imprese di medio-grandi

dimensioni, nonché da un ricorso significativo all'innovazione di processo e di prodotto. Occorre peraltro segnalare come la crisi della "fabbrica fordista" sia in buona parte dovuta alla crisi del comparto dei mezzi di trasporto (Alfa di Arese), che da sola è responsabile di quasi il 60% del calo totale degli addetti registrato nel decennio dall'intero settore manifatturiero del Rhodense. Depurato da questo singolo andamento il quadro appare meno negativo e presenta anzi, come già segnalato, dinamiche di crescita, seppure contenute, in alcuni segmenti specializzati (editoria e stampa, prodotti chimici, gomma e materie plastiche). Da notare inoltre come il complesso dei settori ad economie di scala rivesta nel Rhodense un peso sul totale manifatturiero (42,6% degli addetti nel 2001) nettamente superiore alla media provinciale (35,1%).

Tab. 6 - Unità locali e relativi addetti per settore di attività basati sul contenuto tecnologico – Anni 1991 e 2001 (*valori assoluti e variazioni percentuali*)

	RHODENSE				MILANO				VARIAZ. % 1991-2001			
	Unità Locali		Addetti		Unità Locali		Addetti		Unità Locali		Addetti	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	Rhodense	MI	Rhodense	MI
Settori tradizionali	1.159	1.169	9.385	8.421	24.217	21.926	160.400	130.916	0,9	-9,5	-10,3	-18,4
Economie di scala	839	837	27.147	18.083	13.003	13.157	203.353	156.420	-0,2	1,2	-33,4	-23,1
Fornitori specializzati	593	707	9.247	9.378	8.525	9.660	115.414	95.983	19,2	13,3	1,4	-16,8
Basata sulla scienza	151	144	9.031	6.599	2.184	2.136	84.728	62.323	-4,6	-2,2	-26,9	-26,4
Totale	2,742	2.857	54.810	42.481	47.929	46.879	563.915	445.642	4,2	-2,2	-22,5	-21,0

Altrettanto preoccupante è la riduzione degli addetti (-27%) – e anche delle stesse unità locali (scese in termini numerici da 151 a 144 unità) - che ha colpito i settori basati sulla scienza (prodotti farmaceutici, elettronica), contraddistinti da elevati investimenti in conoscenza (brevetti, R&S). Alla buona tenuta occupazionale dell'industria farmaceutica si è contrapposto il forte ridimensionamento dell'industria elettronica. Le industrie hi tech continuano tuttavia a ricoprire un peso significativo nell'ambito del sistema manifatturiero locale (15,5% degli addetti), di gran lunga superiore alla media del Nord-Ovest e, seppure di poco, alla stessa media provinciale, caratterizzando quindi il Rhodense come un contesto territoriale dell'area metropolitana milanese particolarmente aperto alle attività fortemente innovative.

2.3 L'ANALISI TERRITORIALE

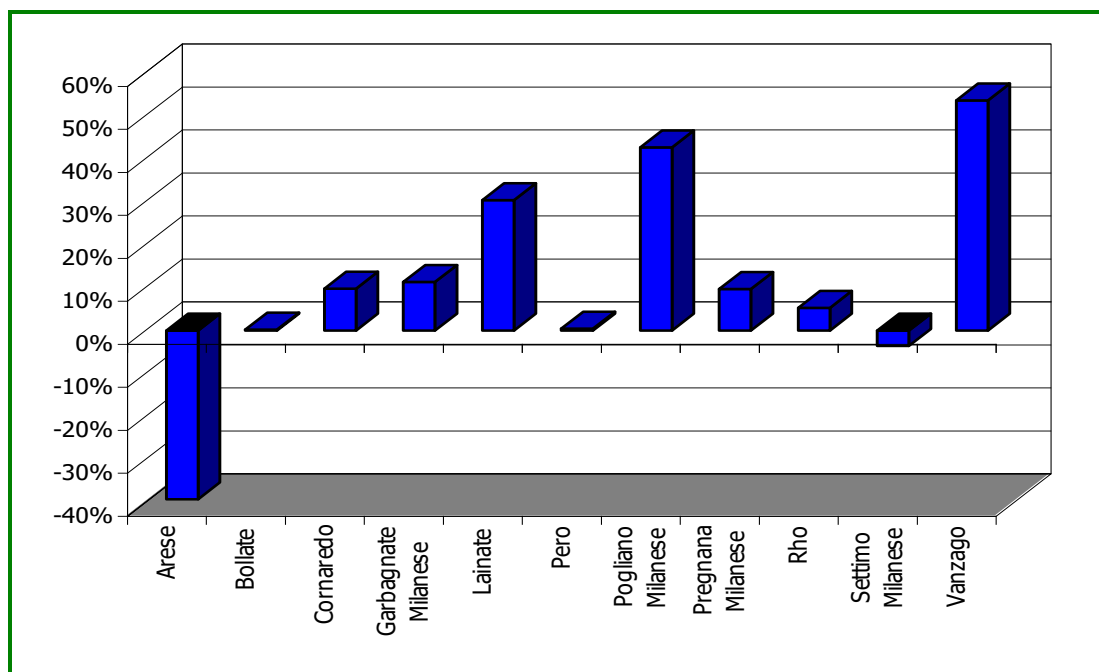
Passando all'analisi interna al comprensorio del Rhodense – basata sui dati censuari relativi agli undici comuni che lo compongono – emergono, nel confronto tra il 1991 e il 2001, dinamiche di sviluppo territorialmente differenziate. Si possono così distinguere i seguenti tre "cluster" dinamici:

- i comuni a crescita più intensa, disposti lungo la fascia da nord a ovest del comprensorio (Garbagnate Milanese, Lainate, Pogliano Milanese, Vanzago, Pregnana Milanese, Cornaredo), che assorbono nel loro insieme una quota consistente degli addetti (38%) e nel cui ambito si collocano gli unici centri (Lainate, Pregnana Milanese, Vanzago) caratterizzati da un andamento positivo dell'occupazione

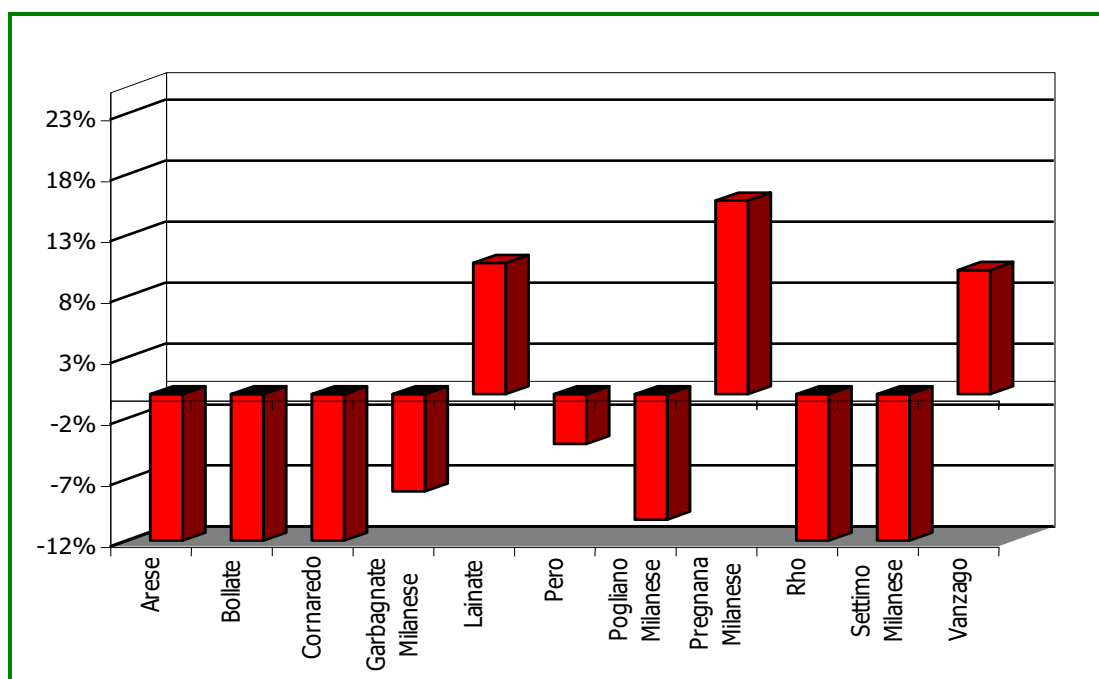
manifatturiera;

- i poli industriali in declino (Arese e Settimo Milanese, con il 20% degli addetti totali), nei quali lo sviluppo delle attività terziarie non è stato sufficiente a compensare le rilevanti perdite occupazionali derivate dai vistosi processi di deindustrializzazione che li hanno interessati (industria dell'auto ad Arese, elettronica a Settimo Milanese);
- i comuni a bassa crescita (Rho) e stagnanti (Bollate, Pero), posti immediatamente a ridosso del comune di Milano, in cui si concentra la quota maggioritaria degli occupati (42%).

Graf. 1 - Addetti per comune – Anni 1991 e 2001 (variazioni percentuali)



Graf. 2 - Addetti industria manifatturiera per comune – Anni 1991 e 2001 (variazioni percentuali)



Tab. 7 - Addetti alle unità locali nei comuni del Rhodense - Censimenti 1991 e 2001 (variazioni percentuali)

Settori	Arese	Bollate	Cornaredo	Garbagnate Milanese	Lainate	Pero	Pogliano Milanese	Pregnana Milanese	Rho	Settimo Milanese	Vanzago	RHO-PERO
Agricoltura E Pesca	-40,0	166,7	-90,9	100,0	350,0	0,0	150,0	-75,0	275,0	20,0	0,0	27,7
Estrazioni	0,0	15,4	0,0	0,0	0,0	44,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	86,4
Industrie Alimentari, Delle Bevande E Del Tabacco	9,1	39,2	-37,6	-34,1	-8,2	11,1	-43,2	133,3	-17,3	6,7	-14,3	-17,7
Industrie Tessili E Dell'abbigliamento	-88,5	-21,3	-2,0	-34,3	-39,7	88,5	-64,6	-61,0	-49,9	-1,8	400,0	-35,9
Industrie Conciarie, Fabbricazione Di Prodotti In Cuoio, Pelle E Similari	0,0	266,7	-26,1	-25,0	-52,6	-100,0	-89,5	-37,5	0,0	-60,7	0,0	-31,7
Industria Del Legno E Dei Prodotti In Legno	-40,7	44,9	16,0	103,8	-18,2	-9,1	-2,2	-75,0	9,1	51,4	-16,7	22,6
Fabbricazione Di Pasta-Carta, Carta E Prodotti Di Carta; Stampa Ed Editoria	11,7	-34,0	-50,3	163,4	0,9	6,0	8,2	52,3	-3,2	4,1	7,5	-5,4
Fabbricazione Di Coke, Raffinerie Di Petrolio, Trattamento Combust. Nucleari	0,0	-100,0	-44,3	0,0	0,0	10,2	0,0	0,0	-82,8	0,0	0,0	-65,5
Fabbricazione Di Prodotti Chimici E Di Fibre Sintetiche E Artificiali	-63,3	-22,7	31,8	-8,3	92,7	-0,2	-16,5	98,7	-10,3	36,1	0,0	3,4
Fabbricazione Di Articoli In Gomma E Materie Plastiche	-70,3	80,2	22,5	-31,2	3,5	6,1	8,7	17,8	-11,3	-51,1	500,0	3,8
Fabbricazione Di Prodotti Della Lavorazione Di Minerali Non Metalliferi	100,0	-59,1	-50,0	-10,2	417,6	135,7	-100,0	-79,2	-62,4	-51,0	-100,0	-29,9
Produzione Di Metallo E Fabbricazione Di Prodotti In Metallo	53,2	30,6	0,4	9,6	-2,7	-19,0	-16,5	-31,2	-25,5	-26,8	-49,3	-7,2
Fabbricazione Macchine Ed Apparecchi Meccanici; Installazione E Riparazione	255,7	-19,6	2,8	-48,8	114,1	1,3	-15,0	9,9	-26,5	15,0	120,0	5,6
Fabbricazione Macchine Elettriche E Apparecchiature Elettriche Ed Ottiche	-2,3	-59,0	-35,6	106,8	-73,2	-22,7	4,6	47,8	-24,0	-31,5	-55,3	-33,3
Fabbricazione Di Mezzi Di Trasporto	-66,7	-33,7	0,0	0,0	-47,4	10,2	0,0	0,0	-36,4	-30,9	0,0	-63,5
Altre Industrie Manifatturiere	-93,9	-60,0	-37,5	-22,9	-39,2	3,3	215,0	20,0	31,5	-19,4	925,0	-9,8
Totale Manufatturiero	-57,3	-15,3	-21,9	-8,0	10,8	-4,1	-10,3	15,9	-25,3	-20,8	10,2	-22,4
Produzione E Distribuzione Di Energia Elettrica, Gas E Acqua	875,0	-100,0	-50,0	14,3	-20,0	16,7	0,0	0,0	-100,0	-60,0	-100,0	34,8
Costruzioni	15,9	26,9	20,3	-21,9	37,3	-22,2	84,3	49,4	34,5	-14,1	73,3	13,7
Totale Industria	-55,7	-11,4	-18,2	-11,4	13,0	-6,8	0,7	19,0	-17,8	-20,2	23,8	-18,9
Commercio Ingrosso E Dettaglio; Riparazione Di Auto, Moto E Beni Personali	41,2	22,4	24,6	10,1	37,5	-29,6	69,6	24,4	0,9	12,0	30,6	13,6
Alberghi E Ristoranti	2,7	-13,5	84,3	-3,5	13,3	121,7	-7,4	93,2	24,3	18,1	20,0	26,5
Trasporti, Magazzinaggio E Comunicazioni	67,0	33,9	76,7	46,0	39,4	102,0	-14,1	60,2	19,8	73,7	-32,5	41,3
Intermediazione Monetaria E Finanziaria	67,9	43,9	61,1	51,6	59,3	1,2	15,1	346,2	9,7	15,5	21,1	32,0
Attività Immobiliari, Noleggio, Informatica, Ricerca, Profess. Ed Imprendit.	348,5	29,3	267,4	256,6	252,5	78,5	856,8	-35,5	168,9	164,3	678,4	138,1
Istruzione	-38,5	-53,3	-20,0	-43,8	14,3	0,0	166,7	0,0	-54,7	-50,0	200,0	-34,0
Sanità E Altri Servizi Sociali	83,9	23,6	31,4	3,8	46,6	153,8	241,7	27,3	2,2	124,1	12,5	31,7
Altri Servizi Pubblici, Sociali E Personali	8,5	0,4	77,5	-8,2	24,6	100,0	41,9	-39,1	35,8	8,0	52,0	21,3
Totale Servizi	85,2	21,1	76,4	40,8	60,1	12,3	135,6	-0,2	33,9	39,4	86,0	41,1
Totale	-39,2	0,2	9,7	11,3	30,3	0,5	42,6	9,6	5,3	-3,6	53,6	1,2

Dal punto di vista della distribuzione spaziale delle attività produttive emergono sostanzialmente due "cluster".

La prima tipologia comprende i comuni specializzati su pochi settori di attività, quali Arese (mezzi di trasporto), Cornaredo (macchine elettriche, alimentari), Pero (meccanica, alberghi e ristoranti), Settimo Milanese (carta e stampa, elettronica).

Il secondo "cluster" più significativo è costituito dai tre comuni di maggiori dimensioni (Rho, Lainate e Bollate, che insieme assorbono il 47% del totale degli addetti) e caratterizzati da una più spinta plurispecializzazione.

Il comune di Rho – "capitale economica" del comprensorio – si caratterizza come il maggior polo terziario dell'area (da solo concentra il 23% degli addetti ai servizi), con specializzazioni particolarmente elevate nei trasporti, nei servizi alle imprese e nel commercio. Più limitata (e declinante) la concentrazione delle attività industriali, con esclusione dell'edilizia (settore in cui il centro detiene una posizione di leadership).

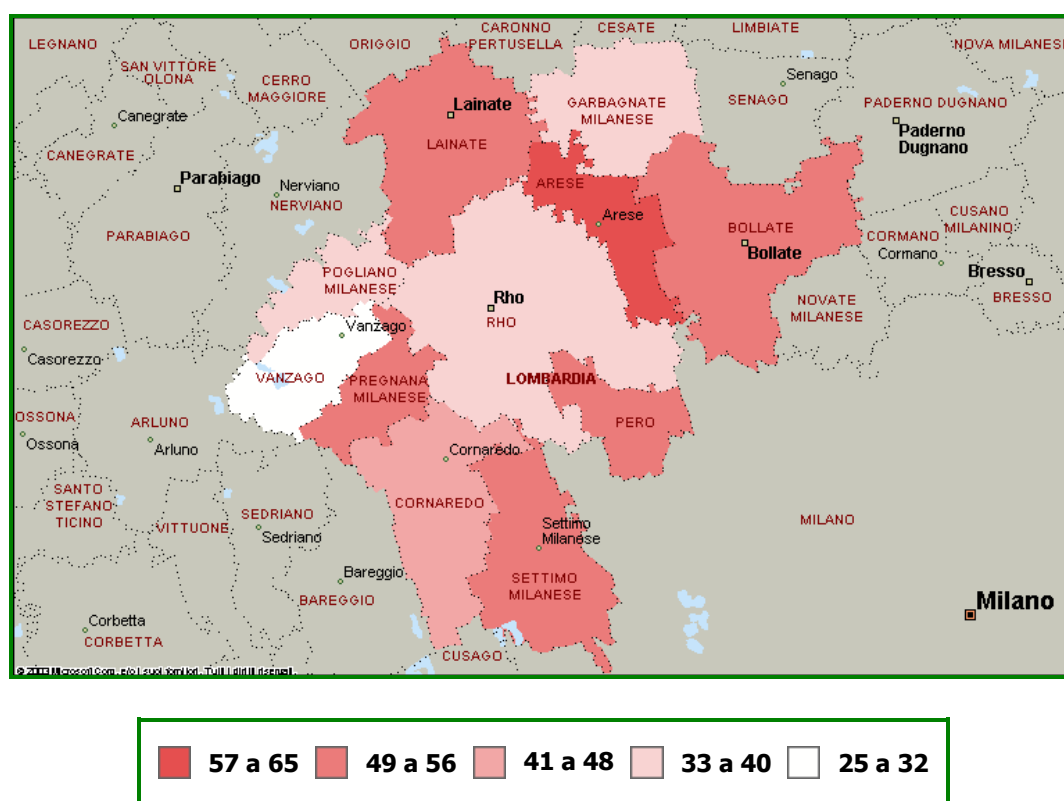
Bollate si pone come il comune più manifatturiero del comprensorio (con specializzazione significative nei prodotti chimici, nell'editoria, nelle materie plastiche, nella metalmeccanica). Lo sviluppo delle attività terziarie appare qui piuttosto contenuto, registrando un tasso di crescita nettamente inferiore a quello medio del comprensorio.

Tra i centri maggiori, Lainate appare sicuramente come quello più dinamico (+30% degli addetti tra il 1991 e il 2001, contro la media dell'area di +1,2%) e sembra svolgere una funzione di traino dell'intero Rhodense. Come già osservato, è l'unico dei comuni di una certa dimensione a non essere colpito dal fenomeno della deindustrializzazione. Accanto alla tenuta dell'industria manifatturiera – nel cui ambito si distinguono le specializzazioni nei comparti dell'alimentare, della chimica e della meccanica – si sviluppano le attività terziarie, con tassi di crescita particolarmente elevati per i servizi alle imprese, i trasporti e il commercio.

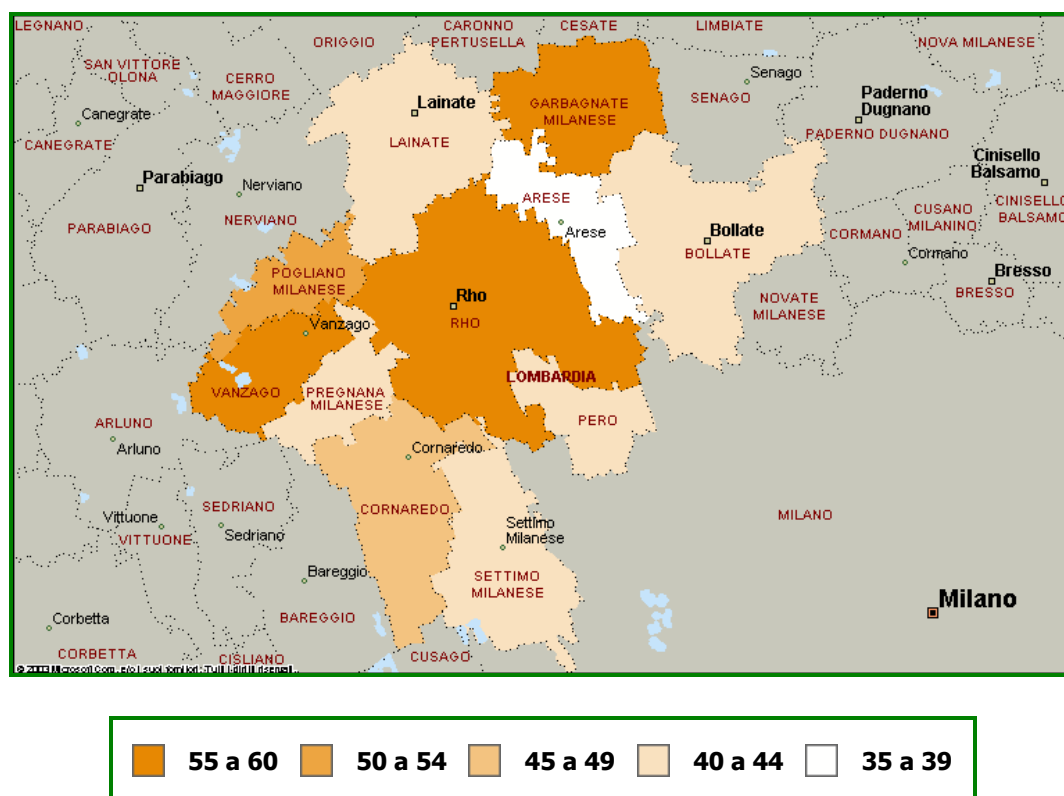
Tab. 8 - Addetti alle unità locali nei comuni del Rhodense - Censimento 2001 (*valori assoluti*)

Settori	Arese	Bollate	Cornaredo	Garbagnate Milanese	Lainate	Pero	Pogliano Milanese	Pregnana Milanese	Rho	Settimo Milanese	Vanzago	RHO-PERO
Agricoltura E Pesca	6	8	1	2	9	1	5	1	15	12	0	60
Estrazioni	0	15	0	1	0	13	11	0	1	0	0	41
Industrie Alimentari, Delle Bevande E Del Tabacco	12	71	535	27	925	100	21	7	497	111	12	2318
Industrie Tessili E Dell'abbigliamento	7	339	50	266	76	49	17	23	361	110	10	1308
Industrie Conciarie, Fabbricazione Di Prodotti In Cuoio, Pelle E Similari	15	33	17	3	9	0	2	5	2	24	0	110
Industria Del Legno E Dei Prodotti In Legno	16	71	29	53	9	10	45	1	72	112	5	423
Fabbricazione Di Pasta-Carta, Carta E Prodotti Di Carta; Stampa Ed Editoria	182	659	91	216	533	123	53	169	508	636	115	3285
Fabbricazione Di Coke, Raffinerie Di Petrolio, Trattamento Combust. Nucleari	0	0	34	0	0	65	0	49	105	0	0	253
Fabbricazione Di Prodotti Chimici E Di Fibre Sintetiche E Artificiali	121	1489	141	473	1771	445	223	157	1213	430	11	6474
Fabbricazione Di Articoli In Gomma E Materie Plastiche	11	975	98	238	297	157	100	317	931	153	6	3283
Fabbricazione Di Prodotti Della Lavorazione Di Minerali Non Metalliferi	30	70	26	44	88	33	0	5	32	51	0	379
Produzione Di Metallo E Fabbricazione Di Prodotti In Metallo	386	1221	737	263	787	530	213	137	977	813	38	6102
Fabbricazione Macchine Ed Apparecchi Meccanici; Installazione E Riparazione	409	1029	761	232	1227	1350	415	635	601	599	55	7313
Fabbricazione Macchine Elettriche E Apparecchiature Elettriche Ed Ottiche	461	428	1112	333	288	523	228	201	400	2442	21	6437
Fabbricazione Di Mezzi Di Trasporto	3512	55	4	0	20	183	6	19	239	134	0	4172
Altre Industrie Manifatturiere	2	64	40	54	45	283	63	6	167	129	41	894
Totale Manufatturiero	5164	6504	3675	2202	6075	3851	1386	1731	6105	5744	314	42751
Produzione E Distribuzione Di Energia Elettrica, Gas E Acqua	78	0	3	16	8	7	0	4	0	4	0	120
Costruzioni	182	1018	540	641	725	593	352	236	1603	579	149	6618
Totale Industria	5424	7537	4218	2860	6808	4464	1749	1971	7709	6327	463	49530
Commercio Ingrosso E Dettaglio; Riparazione Di Auto, Moto E Beni Personali	1309	2474	1452	1478	2626	1352	775	616	3554	1955	175	17766
Alberghi E Ristoranti	116	398	293	192	290	521	50	114	537	293	36	2840
Trasporti, Magazzinaggio E Comunicazioni	167	517	553	435	912	495	73	197	1464	476	54	5343
Intermediazione Monetaria E Finanziaria	94	328	116	138	145	82	61	58	487	112	23	1644
Attività Immobiliari, Noleggio, Informatica, Ricerca, Profess. Ed Imprendit.	1081	1543	1205	1002	1357	707	775	531	3219	1102	288	12810
Istruzione	8	7	4	9	8	2	16	0	34	3	6	97
Sanità E Altri Servizi Sociali	103	178	67	82	85	33	41	14	237	65	18	923
Altri Servizi Pubblici, Sociali E Personali	127	281	158	169	142	126	44	14	558	282	38	1939
Totale Servizi	3005	5726	3848	3505	5565	3318	1835	1544	10090	4288	638	43362
Totale	8435	13271	8067	6367	12382	7783	3589	3516	17814	10627	1101	92952

Graf. 3 - Tasso di industrializzazione manifatturiera per comune – Censimento 2001
(valori percentuali)



Graf. 4 - Tasso di terziarizzazione per comune – Censimento 2001 (valori percentuali)



Capitolo 3**IL SISTEMA DELLE IMPRESE****3.1 LO SVILUPPO IMPRENDITORIALE**

Un elemento certamente significativo per valutare lo stato di salute di un sistema economico è quello fornito dalla dinamica delle imprese, monitorata dal sistema camerale attraverso l'iscrizione delle stesse al Registro delle Imprese.

Quanto forte sia la spinta a fare impresa, con quali modalità e verso quali settori può fornire una chiave di lettura prospettica del futuro di un determinato territorio e del livello di benessere dei suoi abitanti.

Nel comprensorio del Rhodense le imprese attive nel 2004 sono state 15.877 (pari al 4,8% del totale provinciale) con un aumento di 518 imprese dal 2002 al 2004 pari ad un incremento percentuale del 3,3%, leggermente superiore a quello fatto registrare in provincia (+3,1%) (vedi Tab. 1).

La crescita imprenditoriale del comprensorio è stata piuttosto omogenea (+1,6% nel 2003 e +1,7% nel 2004), a differenza della provincia di Milano per la quale il 2004 ha rappresentato un notevole balzo in avanti rispetto al 2003.

I comuni con il maggior numero di imprese attive sono stati Rho e Bollate che, insieme, raggiungono il 40% del totale delle imprese del comprensorio.

I comuni che nel corso del 2004 hanno evidenziato incrementi percentuali, rispetto al 2003, superiori alla media del comprensorio sono stati Vanzago – con valori assoluti però di modesta entità – Lainate, Arese e Settimo Milanese (Tab. 1).

Tab. 1 - Comprensorio del Rhodense. Imprese attive. Anni 2002/2004 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Attive (valori assoluti)			Variazioni %	
	2002	2003	2004	2003/2002	2004/2003
Arese	1.077	1.103	1.135	2,4	2,9
Bollate	2.842	2.874	2.925	1,1	1,8
Cornaredo	1.302	1.302	1.315	0,0	1,0
Garbagnate Milanese	1.571	1.600	1.620	1,8	1,3
Lainate	1.535	1.568	1.624	2,1	3,6
Pero	841	854	857	1,5	0,4
Pogliano Milanese	573	591	597	3,1	1,0
Pregnana Milanese	347	360	358	3,7	-0,6
Rho	3.432	3.475	3.496	1,3	0,6
Settimo Milanese	1.522	1.552	1.593	2,0	2,6
Vanzago	317	333	357	5,0	7,2
Totale Rhodense	15.359	15.612	15.877	1,6	1,7
Totale provincia di Milano	322.709	326.437	332.744	1,2	1,9

Fonte: Infocamere

Nel 2004 le imprese che si sono iscritte nel Registro omonimo sono state 1.470; per quanto riguarda invece le imprese che hanno cessato di operare, il loro numero è stato pari a 1.079 con un saldo positivo quindi di 391 imprese (Tab. 2).

La presenza di un elemento positivo, dato da un non trascurabile aumento della natalità delle imprese rispetto all'anno precedente, messo in luce dal tasso relativo che si è assestato all'8% (Tab. 2), viene in parte ridimensionato da un certo incremento della mortalità delle imprese (dal 5,4% del 2003 al 5,8% dell'anno scorso); siamo in presenza cioè di una notevole vitalità imprenditoriale collegata ad un turn over piuttosto sostenuto che potrebbe significare una certa difficoltà per le nuove imprese di mettere radici e di crescere.

Nei confronti delle tendenze provinciali (7,2% tasso di natalità e 5,3% tasso di mortalità), nel comprensorio del Rhodense i tassi – come già osservato – sono più elevati denotando così una maggiore propensione a mettersi in proprio ma anche una maggiore difficoltà a durare nel tempo.

Per quanto riguarda i diversi settori produttivi devono essere segnalati – in armonia con quanto accaduto a livello provinciale – i tassi di crescita negativi per il manifatturiero (-1,1%) e, anche se con valori minori, per i servizi e il commercio (rispettivamente -0,4% e -0,3%); un forte saldo di crescita si riscontra solo per il settore delle costruzioni (+54 imprese e +1,8% il tasso di crescita) a conferma di un trend positivo che dura ormai da alcuni anni per tutto il Milanese.

Tab. 2 - Comprensorio del Rhodense. Imprese iscritte e cessate per settori di attività economica e tassi di natalità, mortalità e crescita. Anno 2004
(valori assoluti e valori percentuali)

Settori	Valori assoluti 2004			Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di crescita	
	Iscritte	Cessate	Saldo	2003	2004	2003	2004	2003	2004
Agricoltura-pesca	6	9	-3	4,8	2,4	3,6	3,5	1,2	-1,1
Estrazione minerali	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Attività manifatturiere	118	152	-34	3,2	3,9	4,2	5,0	-1,0	-1,1
Energia, gas, acqua	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Costruzioni	243	189	54	8,5	8,3	6,6	6,5	1,9	1,8
Commercio	281	298	-17	5,4	5,8	5,5	6,1	-0,1	-0,3
Servizi	319	344	-25	4,9	5,6	5,2	6,0	-0,3	-0,4
Imprese non classificate	503	87	87	26,5	29,9	5,9	5,2	20,7	24,7
TOTALE	1.470	1.079	391	7,2	8,0	5,4	5,8	1,8	2,1

Fonte: Infocamere

3.2 L'EVOLUZIONE PER FORMA GIURIDICA

Per quanto riguarda le forme giuridiche, balza agli occhi la variazione positiva, rispetto all'anno precedente, delle società di capitale; esse infatti sono cresciute ad un ritmo più che doppio rispetto alla crescita generale (+3,8% rispetto all'1,7%) e comunque più dell'analoga crescita in provincia che è stata pari al 3,1% (Tab. 3).

Le ditte individuali sono aumentate nella media (+1,7%) ma meno di quanto rilevato nel territorio provinciale (+2,1%). In alcuni comuni, in particolare Lainate e Settimo Milanese, la crescita delle imprese attive di capitale è stata molto forte (attorno al 10%) accompagnata da poca dinamicità delle ditte individuali e delle società di persone. Caso particolare inverso è quello del comune di Vanzago dove si deve segnalare un notevole balzo in avanti delle società individuali e di persone.

In generale è primario il peso delle imprese individuali a conferma di una presenza diffusa sul territorio di un'imprenditorialità di piccole dimensioni; ben oltre la metà infatti del totale (57,4%) delle imprese ha la forma giuridica individuale, percentuale nettamente inferiore a quella presente nel Milanese (47,1%) (Tab. 3 bis).

Situazione inversa per le società di capitale per le quali nel comprensorio in esame siamo in presenza di un peso del 18,5% contro il 28,7% della provincia.

Se osserviamo comunque la dinamica dei diversi pesi percentuali nel corso del triennio 2002/2004, possiamo osservare la crescita, sia pure lenta, delle società di capitale, la stazionarietà delle imprese individuali e il lieve calo delle società di persone (Tab. 4). Sembra quindi che la struttura imprenditoriale del comprensorio si muova – anche se con dinamicità ridotta rispetto al resto della provincia – verso un rafforzamento di forme societarie più complesse e mature.

Tab. 3 - Comprensorio del Rhodense. Imprese attive per forma giuridica. Anno 2004 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Imprese attive					Variazione % 2004/2003				
	Capitale	Persone	Individuali	Altre forme	Totale	Capitale	Persone	Individuali	Altre forme	Totale
Arese	216	295	596	28	1.135	0,9	2,1	3,5	16,7	2,9
Bollate	454	571	1.824	76	2.925	2,7	0,9	2,0	-1,3	1,8
Cornaredo	200	261	829	25	1.315	2,6	-4,0	2,2	4,2	1,0
Garbagnate Milanese	233	353	1.010	24	1.620	4,0	-0,3	1,3	-4,0	1,3
Lainate	335	388	872	29	1.624	11,7	0,8	1,9	7,4	3,6
Pero	207	177	462	11	857	0,0	-4,3	2,2	10,0	0,4
Pogliano Milanese	114	145	327	11	597	-3,4	5,1	1,6	-15,4	1,0
Pregnana Milanese	55	80	217	6	358	-1,8	0,0	-0,5	0,0	-0,6
Rho	673	827	1.921	75	3.496	2,3	0,7	0,2	-3,8	0,6
Settimo Milanese	419	348	799	27	1.593	9,1	-1,4	1,4	0,0	2,6
Vanzago	34	75	241	7	357	0,0	4,2	9,0	16,7	7,2
Totale Rhodense	2.940	3.520	9.098	319	15.877	3,8	0,1	1,7	0,6	1,7
Totale provincia di Milano	95.389	72.185	156.817	8.353	332.744	3,1	0,0	2,1	1,4	1,9

Fonte: Infocamere

Tab. 4 – Imprese attive per forma giuridica (*composizione percentuale*)

Forme giuridiche	Comprensorio del Rhodense			Provincia di Milano		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Società di capitale	17,9	18,2	18,5	28,0	28,4	28,7
Società di persone	22,6	22,5	22,2	22,4	22,1	21,7
Ditte individuali	57,4	57,3	57,3	47,1	47,0	47,1
Altre forme giuridiche	2,1	2,0	2,0	2,5	2,5	2,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Infocamere

3.3 GLI ANDAMENTI DEI SETTORI

La distribuzione per settori delle imprese attive nel comprensorio del Rhodense mostra caratteristiche qualitative e di tendenza non dissimili da quelle che si osservano in tutto il Milanese, anche se i valori di peso specifici si presentano spesso di entità diversa.

Il peso del terziario, ad esempio, è pari nel comprensorio al 62,8% del totale delle imprese attive nel 2004, contro il 68,3% provinciale. All'interno del settore però l'incidenza del commercio rispetto a quella dei servizi risulta essere assai diversa, nell'area Rhodense troviamo infatti rispettivamente il 28,7% e il 34,1%, mentre in provincia siamo in presenza di valori corrispettivi pari al 26,7% e al 41,6% (Tab. 5), a conferma di una terziarizzazione dell'area meno spinta di quella in atto in tutto il Milanese.

Per il settore delle costruzioni siamo di fronte ad un peso nel comprensorio superiore a quello che si rileva nella provincia nel suo insieme (rispettivamente il 17,4% e il 13,1% del totale delle imprese).

Per quanto riguarda infine il settore manifatturiero, i pesi sono quasi identici (16,3% nel Rhodense e 15,1% nel Milanese) ben lontani ormai entrambi dal rappresentare una quota significativa dell'universo imprenditoriale sia locale che provinciale.

Nei confronti del biennio precedente (Tab. 5) possiamo sottolineare che la diminuzione percentuale delle imprese nel settore manifatturiero si è manifestata in modo più netto in provincia rispetto al territorio del Rhodense; un declinare quindi meno accentuato anche se sempre significativo.

I settori più dinamici sono stati quelli delle costruzioni e dei servizi anche se con incrementi meno decisi di quelli evidenziati per tutta la provincia. Quanto al commercio si sono registrate variazioni positive poco significative anche se comunque superiori a quelle dell'intero Milanese, a conferma della notevole incertezza di un settore che sta risentendo dei bassi livelli dei consumi.

Come detto poco sopra, il settore dei servizi è quello che ha mostrato una dinamica di crescita forte, presentando nel complesso una variazione positiva delle imprese attive del 2,9%.

Tale dato di crescita, cui va aggiunto il numero delle nuove imprese iscritte nel 2004 che è stato di 319, fa seguito ad una crescita altrettanto notevole (+2,0%) fatta registrare nell'anno precedente.

E' interessante comunque compiere una breve disamina delle performance dei principali comparti che compongono il variegato universo di tale settore (Tab. 6) per sottolineare le notevoli diversità che si riscontrano tra essi.

Nel campo della ristorazione e ricezione alberghiera le imprese hanno ripreso a crescere in modo sostenuto (+3,1%) – superiore alla pur notevole crescita registrata a livello provinciale – dopo la crisi del 2003 (-1,4%).

Il comparto dei trasporti, soprattutto quelli terrestri, ha presentato una crescita delle imprese attive nel 2004 (+3,6%) anche se in misura meno accentuata che nel Milanese.

Per quanto riguarda il comparto monetario e finanziario, mentre a livello provinciale si conferma la contrazione già presente nel 2003, nel comprensorio del Rhodense il numero delle imprese ha continuato ad espandersi ad un ritmo costante attorno al 2%.

Prosegue – in armonia con la provincia – il trend positivo per i comparti dell'attività immobiliare, informatica e della ricerca (+3% rispetto al 2003).

Per quanto attiene, infine, all'istruzione, la sanità e i servizi sociali, la crescita delle imprese si può dire sia stata tumultuosa (rispettivamente +11,1% e +14,1%), dopo una certa contrazione verificatasi nel 2003 e con incrementi decisamente superiori a quelli provinciali; si tratta probabilmente di una svolta per rispondere a livelli sempre crescenti di domanda di servizi alla persona.

Tab. 5 - Comprensorio del Rhodense. Imprese attive per settori di attività economica. Anno 2004 (*valori assoluti e valori percentuali*)

Settori	Attive 2004		Variazioni percentuali	
	Valori assoluti	Pesi %	2003/2002	2004/2003
Agricoltura – pesca	245	1,5	0,8	-0,4
Estrazione minerali	3	0,0	-33,3	50,0
Attività manifatturiere	2.585	16,3	-0,8	-0,3
Energia, gas, acqua	8	0,1	300,0	0,0
Costruzioni	2.843	17,9	3,7	3,2
Commercio	4.562	28,7	0,9	1,1
Servizi	5.418	34,1	2,0	2,9
Imprese non classificate	213	1,3	13,6	-9,0
TOTALE	15.877	100,0	100,0	100,0

Fonte: Infocamere

Tab. 6 - Comprensorio del Rhodense. Imprese attive del settore dei servizi . Anno 2004 (valori assoluti e valori percentuali)

Comparti	Attive 2004		Variazioni percentuali	
	valori assoluti	pesi %	2003/2002	2004/2003
Alberghi, ristoranti	565	10,4	-1,4	3,1
Trasporti, comunicazioni	1.184	21,9	1,4	3,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	368	6,8	2,3	2,2
Attività immobiliare, informatica, ricerca	2.435	44,9	4,2	3,0
Istruzione	50	0,9	-2,2	11,1
Sanità e servizi sociali	89	1,6	1,3	14,1
Altri servizi sociali e personali	727	13,4	-1,5	0,3
TOTALE	5.418	100,0	2,0	2,9

Fonte: Infocamere

3.4 IL COMPARTO ARTIGIANO

Nel 2004 nel comprensorio del Rhodense risultavano attive 6.021 imprese artigiane (Tab. 7); esse rappresentano il 6,4% del totale delle imprese artigiane operanti in provincia di Milano.

Le imprese artigiane svolgono nell'area Rodense un ruolo molto importante nel panorama imprenditoriale locale e comunque decisamente superiore a quello giocato nel Milanese; esse infatti sono quasi il 38% del totale delle imprese a fronte di una percentuale inferiore di 10 punti per il livello provinciale.

La crescita delle imprese artigiane nel biennio 2003/2004 si è palesata con ritmo decrescente (dall'1,7% del 2003 allo 0,6% del 2004) in armonia con quanto accaduto a livello provinciale.

In particolare nel 2004 la crescita è risultata nettamente inferiore rispetto a quella della totalità delle imprese che, come si è visto in precedenza, è stata dell'1,7%.

Nel corso del 2004 si sono iscritte 470 nuove ditte artigiane, mentre hanno cessato la loro attività 423, dando origine ad un tasso di natalità (7,8%) simile a quello generale ed a un tasso di mortalità superiore (7,0% rispetto al 5,8%), ciò a significare una maggiore difficoltà delle imprese artigiane a rimanere sul mercato (Tab. 7). Anche il conseguente tasso di crescita (+0,8%) risulta essere nettamente inferiore a quello generale (+2,1%) (Tab. 8).

A livello comunale è interessante segnalare il caso di Bollate che con 1.247 imprese artigiane e con tassi di crescita e di natalità superiori alla media rappresenta un esempio di positività particolarmente vivace in tutta l'area in esame.

La scomposizione per settori dell'analisi quantitativa evidenzia come le costruzioni, i servizi e le attività manifatturiere siano i settori portanti dell'artigianato locale, rappresentando nel loro insieme il 92% del totale delle imprese (Tab. 8).

Se dalle cifre assolute passiamo alle dinamiche del biennio 2003/2004 (Tab. 8), possiamo notare come solo il settore delle costruzioni abbia fatto registrare una evoluzione fortemente positiva con un tasso di crescita del 3% netto, mentre sia i

servizi che le attività manifatturiere hanno palesato tassi negativi, negatività che ha colpito in modo ancora più deciso il settore del commercio (-3,3%).

Tab. 7 - Comprensorio del Rhodense. Imprese artigiane: iscrizioni, cessazioni e tassi natalità e mortalità. Anno 2004 (valori assoluti e valori percentuali)

Attive 2004				Iscritte 2004	Cessate 2004	Tassi di natalità	Tassi di mortalità	% imprese artigiane su totale
Valori assoluti	Variazioni %							
	2003/2002	2004/2003						
Arese	300	0,0	3,1	24	19	8,2	6,5	26,4
Bollate	1.247	1,8	1,7	114	88	9,3	7,2	42,6
Cornaredo	530	-0,2	-1,5	34	44	6,3	8,1	40,3
Garbagnate Milanese	689	1,5	0,3	61	51	8,8	7,4	42,5
Lainate	585	0,2	-0,8	35	39	5,9	6,5	36,0
Pero	327	2,9	2,8	32	20	10,0	6,3	38,2
Pogliano Milanese	247	3,4	1,6	28	17	11,5	7,0	41,4
Pregnana Milanese	160	8,4	-4,2	8	14	4,8	8,4	44,7
Rho	1.216	0,7	-0,4	90	92	7,3	7,5	34,8
Settimo Milanese	562	3,7	0,7	27	30	4,8	5,3	35,3
Vanzago	158	5,0	7,5	17	9	11,6	6,1	44,3
Totale Rhodense	6.021	1,7	0,6	470	423	7,8	7,0	37,9
Totale provincia di Milano	92.748	1,3	0,8	7.396	6.587	8,0	7,1	27,9

Fonte: Infocamere

Tab. 8 - Comprensorio del Rhodense. Imprese artigiane per settori di attività economica. Anno 2004 (valori assoluti e valori percentuali)

Settori	Attive 2004			Iscritte 2004	Cessate 2004	Tassi di natalità	Tassi di mortalità	Tassi di crescita
	Valori assoluti	Variazioni %						
		2003/2002	2004/2003					
Agricoltura, caccia e silvicoltura	44	8,3	12,8	5	1	12,5	2,5	10,0
Attività manifatturiere	1.437	-1,2	-0,8	95	104	6,5	7,1	-0,6
Costruzioni	2.292	4,3	2,6	236	168	10,5	7,5	3,0
Commercio ingrosso e dettaglio, riparazioni	405	0,5	-2,9	13	27	3,1	6,4	-3,3
Servizi	1.822	0,4	-0,1	120	122	6,6	6,7	-0,1
Imprese non classificate	21	76,9	-8,7	1	1	3,7	3,7	0,0
Totale	6.021	1,7	0,6	470	423	7,8	7,0	0,8

Fonte: Infocamere

3.5 **L'IMPRENDITORIALITÀ ETNICA**

Il fenomeno dell'imprenditoria straniera nel comprensorio del Rhodense non ha – secondo i dati relativi alla consistenza delle imprese così come risulta dal registro camerale – un'incidenza particolare. Alla fine del 2004 risultavano attive infatti 658 ditte individuali con titolare straniero – unica forma giuridica sulla quale incide la presenza di imprenditori non italiani – pari al 3,8% del totale provinciale e al 7,2% del totale delle ditte individuali del comprensorio (Tab. 9), mentre nel Milanese tale incidenza va ben oltre il 10%.

Se, al contrario, osserviamo il fenomeno nella sua dinamica, va sottolineato il fatto che nel 2004 vi è stato un incremento di tali ditte del 21,9% e, se facessimo riferimento a quelle i cui titolari provengono da paesi extracomunitari, l'incremento salirebbe al 23,4%, valori entrambi nettamente superiori a quelli provinciali (rispettivamente +17,9% e +19,2%), segnale che nel comprensorio esiste ancora ampio spazio per tali forme di imprese.

Se si analizza la nazionalità degli immigrati che intraprendono un'attività in proprio nel territorio Rhodense, tra quelli appartenenti ai paesi dell'Unione Europea la gran parte proviene dalla Germania e dalla Francia, mentre tra gli altri paesi industrializzati, la maggior parte proviene dalla Svizzera e dall'Argentina.

Quanto invece agli immigrati imprenditori provenienti da paesi extracomunitari, si confermano tra i più attivi quelli appartenenti alle comunità cinesi, marocchine ed egiziane (Tab. 9).

I titolari dell'impresa sono nella stragrande maggioranza uomini (84,5%), mentre, tra le donne, quelle più intraprendenti sono le cinesi (30,2%) e le peruviane (25,8%).

A livello settoriale (Tab. 10) l'iniziativa imprenditoriale dei cittadini extracomunitari nel comprensorio del Rhodense si indirizza prevalentemente verso le attività edili e del commercio che insieme rappresentano il 61,5% del totale delle ditte con titolare extracomunitario. Anche le attività manifatturiere, con oltre il 16% del totale, sono piuttosto importanti e con tendenza a crescere.

Nel corso dell'ultimo biennio il settore delle costruzioni è stato quello maggiormente dinamico, mentre il commercio – tradizionale settore ove maggiormente si dovrebbe esplicitare l'attività di molte delle ditte individuali etniche – pur in crescita ha mostrato qualche segnale di ridimensionamento.

Tab. 9 - Comprensorio del Rhodense. Ditte individuali con titolare straniero per principali paesi di nascita e genere. Anno 2004 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Paesi	Anno 2004		Variazioni percentuali		Anno 2004	
	Valori assoluti	Peso % sul totale paesi	2003/2002	2004/2003	Peso % maschi su totale	Peso % su provincia di Milano
Germania	25	3,8	10,5	19,0	80,0	6,1
Francia	15	2,3	7,1	0,0	73,3	4,6
Gran Bretagna	4	0,6	-25,0	33,3	75,0	2,9
Belgio	3	0,5	0,0	0,0	66,7	3,5
Paesi Bassi	3	0,5	0,0	0,0	66,7	10,3
Spagna	3	0,5	-25,0	0,0	66,7	5,1
Altri paesi UE	4	0,6	25,0	-20,0	50,0	5,3
Totale UE	57	8,7	3,9	7,5	73,7	4,3
Cina	96	14,6	4,7	7,9	69,8	4,1
Marocco	63	9,6	3,9	18,9	95,2	4,5
Egitto	61	9,3	34,3	29,8	98,4	1,9
Romania	56	8,5	70,6	93,1	89,3	5,8
Albania	37	5,6	85,7	42,3	94,6	5,7
Brasile	35	5,3	15,8	59,1	97,1	11,1
Senegal	32	4,9	22,7	18,5	100,0	4,8
Svizzera	26	4,0	11,1	-13,3	84,6	6,8
Argentina	22	3,3	0,0	15,8	100,0	6,5
Peru	21	3,2	8,3	61,5	76,2	2,6
Altri paesi extracomunitari	152	23,1	13,8	15,2	77,6	3,9
Totale paesi extracomunitari	601	91,3	16,8	23,4	85,9	3,7
TOTALE GENERALE	658	100,0	15,4	21,9	84,8	3,8

Fonte: Infocamere

Tab. 10 - Comprensorio del Rhodense. Ditte individuali attive con titolare straniero per settori di attività economica. Anno 2004 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Settori	Ditte attive 2004		Variazioni percentuali		Peso % su provincia di Milano
	Valori assoluti	Pesi %	2003/2002	2004/2003	
Agricoltura	6	0,9	0,0	0,0	7,1
Attività manifatturiere	108	16,4	1,0	9,1	5,2
Costruzioni	220	33,4	24,4	39,2	4,8
Commercio	185	28,1	18,6	7,6	3,4
Alberghi e ristoranti	12	1,8	0,0	20,0	2,1
Trasporti e magazzinaggio	56	8,5	24,1	55,6	3,3
Intermediazione monetaria e finanziaria	1	0,2	-33,3	-50,0	0,8
Attività immobiliare, informatica, ricerca	54	8,2	22,2	22,7	2,3
Servizi pubblici sociali e personali	14	2,1	-8,3	27,3	2,9
Ditte non classificate	2	0,3	0,0	100,0	2,4
TOTALE	658	100,0	15,6	21,9	3,8

Fonte: Infocamere

Capitolo 4**LA DOMANDA DI LAVORO
NEL COMPENSORIO DEL RHODENSE****4.1 LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO**

I dati Excelsior sulla domanda di lavoro per il 2005 espressa dalle imprese del comprensorio del Rhodense presentano una situazione generale negativa; esse infatti prevedono di contrarre la loro base occupazionale rispetto all'anno precedente di 150 unità.

Rispetto al 2004 quando – in presenza di un saldo positivo di 92 unità – definimmo la situazione stagnante, per il 2005 la percezione è quella di una crisi più accentuata specie, come vedremo più avanti in modo analitico, per il settore industriale.

La contrazione degli occupati è il risultato di 2.540 nuove assunzioni (pari al 4,5% del totale provinciale) a fronte di 2.690 uscite di lavoratori programmate nel corso dell'anno (Tab. 1). Il conseguente tasso di saldo è risultato negativo nella misura di -0,2% rispetto al +0,2% preventivato per il 2004; tale tasso è risultato decisamente peggiore sia di quello provinciale (+0,3%) che di quello regionale (+0,5%).

Per quanto attiene al settore industriale – che rimane quello largamente predominante quanto a numero di dipendenti – siamo in presenza di un saldo negativo di ben 410 unità (1.110 entrate e 1.520 uscite) cifra assai superiore a quella denunciata per il 2004 (-100 unità). Di conseguenza il tasso di saldo risulta essere fortemente negativo (-1,1%) con un valore superiore sia a quello palesato dalla provincia di Milano (-0,6%) che a quello del comprensorio nell'anno precedente (-0,3%).

Tutti i comparti industriali sono caratterizzati da negatività più o meno accentuate (Tab. 1): in particolare l'industria meccanica e delle macchine – comparto fondamentale nel comprensorio – prevede un saldo occupazionale negativo di 100 addetti; anche l'altro comparto importante vale a dire quello della chimica e dei metalli prosegue, accentuandolo, il trend negativo palesatosi già nel 2004; di segno negativo ma meno deciso le previsioni occupazionali per la minuteria metallica, mentre nere previsioni sono da attendersi per il comparto tessile – abbigliamento – calzature con un saldo negativo di 110 unità e un tasso di -4,3%, valori ancora più negativi di quelli previsti a livello provinciale. Quanto, infine, alle costruzioni pare aver preso l'avvio una fase di notevole contrazione occupazionale (meno 40 occupati con un tasso negativo dell'1,2%), tendenza comune – va ricordato – a tutto il territorio milanese dopo anni di notevole espansione.

Qualche elemento di ottimismo si può dedurre dalle previsioni occupazionali per il settore terziario (Tab. 1): esso presenta globalmente una crescita prevista di 260 unità, frutto di 1.430 nuove assunzioni e di 1.180 uscite, con un tasso di saldo positivo pari all'1 per cento superiore sia pure di poco a quello fatto registrare l'anno precedente e migliore altresì anche di quello provinciale del settore (+0,9%).

E' il comparto del commercio che, con il suo saldo positivo di 150 nuovi assunti, pari ad un tasso dell'1,5% nettamente superiore a quello previsto in provincia, copre circa il 60% del totale dell'incremento occupazionale previsto nel settore dei servizi; quanto al comparto dei servizi avanzati alle imprese si prevede un anno di sostanziale

tenuta dei livelli occupazionali così come nel 2004, mentre il comparto turismo e trasporti continua a non avere trend positivi. Note particolarmente buone infine per i comparti informatica e credito-assicurazioni che prevedono una performance occupazionale decisamente positiva (+100 nuove assunzioni).

Passando ad esaminare i movimenti dei dipendenti in relazione alle dimensioni aziendali (Tab. 1), possono essere sottolineate alcune situazioni peculiari: innanzitutto si è accentuata la crisi delle imprese con oltre 50 dipendenti – le quali assorbono quasi il 60% dei nuovi lavoratori – che già nel 2004 avevano previsto una diminuzione degli occupati e che per quest'anno prevedono un saldo negativo assai rilevante (-180 unità); netta l'inversione di tendenza per le piccole imprese fino a 9 dipendenti che mostrano quest'anno di non assolvere più a quella funzione trainante esercitata nel 2004 (da un saldo positivo di 224 unità a uno negativo di 20, con un tasso di saldo che passa da +1,9% a -0,2%); quanto infine alle imprese di media dimensione fino a 49 addetti esse confermano il loro, sia pure modesto in termini assoluti, trend occupazionale positivo (+60 unità).

Dati quindi nel complesso decisamente insoddisfacenti sul piano dell'occupazione specie per quanto riguarda l'industria, a conferma del momento di crisi che va oltre il momento congiunturale, negativo specie nei comparti più significativi e che, nel settore dei servizi, trova invece motivi di conforto nella crescita del commercio e nella ripresa nei comparti dell'informatica e del credito.

Tab. 1 - Comprensorio del Rhodense. Movimenti e tassi previsti nel 2005 per settore di attività e classe dimensionale

	Movimenti previsti nel 2005 (*) (valori assoluti)			Tassi previsti nel 2005		
	ENTRATE	USCITE	SALDO	ENTRATE	USCITE	SALDO
TOTALE	2.540	2.690	-150	4,1	4,4	-0,2
INDUSTRIA e COSTRUZIONI	1.110	1.520	-410	3,1	4,2	-1,1
Legno,mobili,carta,stamp,editoria	50	170	-110	2,0	6,3	-4,3
Meccanica,macchine elettriche ed elettroniche	320	420	-100	2,6	3,4	-0,8
Metalli e minuteria in metallo	90	110	-20	3,0	3,6	-0,6
Chimica e lavorazione minerali	250	330	-80	3,0	3,9	-0,9
Altre industrie	180	230	-50	3,0	4,0	-1,0
Costruzioni	210	250	-40	6,4	7,6	-1,2
SERVIZI	1.430	1.180	+260	5,6	4,6	+1,0
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	490	340	+150	4,9	3,4	+1,5
Turismo e trasporti	270	280	-10	4,5	4,6	-0,1
Sanità,istruzione e altri servizi alla persona	130	120	+10	8,8	8,2	+0,6
Servizi avanzati alle imprese	100	90	+10	4,4	4,0	+0,4
Credito,assicurazioni,informatica	450	350	+100	7,4	5,7	+1,7
CLASSE DIMENSIONALE						
1-9 dipendenti	660	690	-30	5,5	5,7	-0,2
10-49 dipendenti	390	330	+60	2,9	2,5	+0,4
50 dipendenti e oltre	1.500	1.670	-180	4,1	4,6	-0,5

(*)valori arrotondati alle decine

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior 2005

4.2 PRINCIPALI ASPETTI DELLE ASSUNZIONI PROGRAMMATE PER IL 2005

Le professioni

Da un'analisi della domanda delle professioni e dei mestieri richiesti dagli imprenditori locali è possibile valutare lo stato di salute del sistema delle imprese del comprensorio del Rhodense e quali obiettivi si pone per l'immediato futuro.

I dati globali sulle nuove assunzioni (Tab. 2) pongono già in evidenza le tipologie fondamentali di lavoratori di cui necessitano le imprese locali. Il personale non qualificato, con 460 nuove assunzioni previste pari al 18,1% del totale, risulta essere sia pure di poco il gruppo maggiormente richiesto; si tratta soprattutto di qualifiche di basso profilo quali addetti alle pulizie e al carico/scarico delle merci (vedi Tab. 4). Con una percentuale di poco inferiore (17,7% pari a 450 nuove assunzioni) seguono le professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie, in particolare commessi, camerieri, baristi, parrucchieri ed estetiste. Immediatamente dopo troviamo le professioni tecniche, con 440 assunzioni previste pari al 17,4% del totale, tra le quali la maggior richiesta va agli agenti di vendita e ai rappresentanti di commercio. Importanza notevole continuano ad avere gli operai specializzati – specie installatori di impianti elettrici, elettricisti e, nell'ambito delle costruzioni, muratori e addetti all'edilizia in genere – con una previsione di assunzione di 430 nuove unità pari al 16,7% del totale. Tra le professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione (210 nuovi assunti pari all'8,4% del totale) spicca la richiesta di addetti alla segreteria; per le professioni intellettuali e scientifiche, infine, sono previsti 210 nuovi assunti con un particolare interesse per i chimici (Tab. 4).

Profonde differenze possono essere evidenziate se osserviamo le previsioni delle necessità occupazionali per i due macro settori fondamentali vale a dire l'industria e i servizi: delle 1.110 nuove assunzioni previste nell'industria circa la metà saranno riservate a professionisti, tecnici e operai specializzati, mentre assai scarsa risulta essere la necessità di personale non qualificato; tutto ciò a riprova che, pur tra mille difficoltà congiunturali, il sistema industriale locale prosegue – come già segnalato nella nota dello scorso anno – nella sua opera di ammodernamento almeno nei comparti tecnologicamente più significativi.

Quanto al variegato mondo dei servizi, dei 1.430 nuovi assunti previsti per l'anno in corso oltre il 40% appartiene alle categorie professionali esecutive, vendita e servizi alle famiglie e circa un quarto a personale non qualificato; un crescente interesse è comunque riservato anche alle professioni scientifiche e tecniche con una previsione di assunzioni pari a oltre il 20% del totale.

Un terziario dunque ancora in gran parte rifugio per personale con qualifiche di basso profilo ma che mostra i primi segnali di un cambiamento verso una maggiore richiesta di professionalità moderne e di livello elevato.

E' interessante sottolineare qualche raffronto con le previsioni di assunzioni a livello provinciale e regionale per cogliere analogie e differenze: partendo dalla richiesta

di professioni ad elevata specializzazione scientifica e tecnica (26,5% del totale delle richieste) la posizione del sistema imprenditoriale del comprensorio si colloca a mezza strada tra il livello provinciale più elevato e quello regionale più basso; ciò a conferma di quanto detto in precedenza dello sforzo di modernizzazione in atto più presente nell'industria che nei servizi.

La domanda di operai specializzati e conduttori di impianti (29,3% del totale) si colloca molto vicino percentualmente a quella regionale ed è decisamente superiore a quella provinciale, ciò a riprova della vocazione industriale dell'area cui corrisponde una meno decisa terziarizzazione rispetto al Milanese e alla Lombardia confermata da una percentuale di richiesta di addetti per professioni tipiche dei servizi (26,1%) inferiore a quella prevista nelle due aree territoriali di riferimento. Per quanto riguarda infine la richiesta di personale non qualificato, essa è percentualmente più significativa nell'area di Rho-Pero che nel resto della provincia soprattutto per la notevole domanda proveniente dai diversi comparti del terziario da quelli tradizionali come da quelli di servizio alle imprese.

Rispetto alla classe dimensionale delle imprese, le nuove assunzioni sono concentrate per circa il 60% nelle imprese con oltre 50 addetti (Tab. 2); nello specifico le professioni di elevata specializzazione tecnica trovano maggiori disponibilità al crescere della dimensione aziendale, fenomeno analogo a quello che si registra in tutto il territorio provinciale; le professioni operaie di elevata qualifica sono collocate, al contrario, maggiormente nelle imprese di piccola e media dimensione, a conferma che principalmente nelle grandi aziende è in atto il processo di modernizzazione produttiva, mentre le piccole puntano ancora sull'acquisizione di manodopera operaia di alto livello. Al personale non qualificato, infine, così come avviene in provincia e in regione, si aprono maggiori spazi nelle grandi imprese rispetto alle medio-piccole.

Un elemento particolarmente significativo sul quale le aziende che intendono assumere sono molto attente e dal quale possiamo dedurre le esigenze dei vari settori produttivi, è dato dalla richiesta di avere nuovo personale provvisto o meno di precedente esperienza di lavoro nell'ambito professionale specifico o quanto meno nello stesso settore.

I dati generali evidenziano come le imprese del comprensorio del Rhodense richiedano per una percentuale del 51,1% (valore leggermente inferiore a quello dell'anno precedente) nuovo personale con precedente esperienza nel settore in cui operano (Tab. 5). Tale percentuale risulta essere decisamente superiore per le piccole e medie imprese – per queste ultime si sfiora il 70% - nelle quali probabilmente si sconta una maggiore difficoltà nel formare all'interno personale di nuova assunzione, preferendo puntare su professionalità già formate e quindi pronte per un rapido inserimento lavorativo.

Quanto al settore industriale inteso nella sua globalità necessita di personale neo assunto con precedente esperienza per quasi il 60% del totale dei previsti nuovi inserimenti; al suo interno tuttavia mostra notevoli diversificazioni: si passa infatti dal comparto della lavorazione dei metalli e dei minerali, dove solo il 42,5% delle nuove assunzioni è cercato con esperienza, a quello meccanico e delle macchine dove oltre il 65% (percentuale comunque inferiore a quella dello scorso anno) delle nuove

assunzioni deve avere una precedente esperienza a causa dell'alta specializzazione richiesta.

Una considerazione a parte deve essere fatta per il comparto dell'edilizia i cui nuovi assunti debbono possedere quasi tutti (84,4%) la manualità e l'esperienza che il loro mestiere richiede.

Anche il settore terziario – che, globalmente considerato, necessita di personale con esperienza per il 45% dei nuovi assunti – presenta al suo interno spiccate differenze: ad un estremo troviamo che per i comparti dei servizi alla persona e creditizio-assicurativo meno del 40% delle richieste prevede una precedente specifica esperienza e, all'altro, i comparti del commercio e dei servizi avanzati alle imprese per i quali tale percentuale supera il 50%.

Tab. 2 - Compensorio del Rhodense. Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 per grandi gruppi professionali (secondo la classificazione ISCO), settore di attività e classe dimensionale

	TOTALE ASSUNZIONI 2005 (v.a.)*	DI CUI: (valori %)							
		Dirigenti e direttori	Profess. intellett. e scientif.	Profess. tecniche	Prof. esec. ammin. e gestione	Profess. vendita e serv. fam.	Operai e specializ- zati	Conduitt. impianti e macchine	Personale non qualificato
TOTALE	2.540	0,9	8,2	17,4	8,4	17,7	16,7	12,6	18,1
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	1.110	1,3	11,0	20,5	4,3	1,6	28,6	23,9	8,9
Industrie del legno e dei mobili, della carta, della stampa ed editoria	50	0,0	9,6	21,2	9,6	0,0	21,2	34,6	3,8
Industria meccanica, macchine elettriche ed elettroniche	320	1,6	8,1	29,9	1,9	0,3	17,4	22,4	18,4
Trattamento dei metalli e fabbricazione oggetti e minuteria in metallo	90	0,0	1,1	6,6	0,0	0,0	45,1	29,7	17,6
Industria dei metalli, industria chimica e lavorazione minerali	250	2,4	30,3	19,3	7,1	0,8	8,7	30,3	1,2
Altre industrie	180	1,7	6,3	24,4	3,4	8,5	17,0	37,5	1,1
Costruzioni	210	0,0	0,5	10,0	6,2	0,0	73,9	1,9	7,6
SERVIZI	1.430	0,6	6,1	15,0	11,5	30,1	7,6	3,8	25,2
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	490	0,8	3,5	20,9	6,4	47,2	15,4	1,0	4,7
Turismo e trasporti	270	0,7	1,5	5,1	10,6	35,8	0,7	15,3	30,3
Sanità, istruzione e altri servizi alle persone	130	0,0	1,6	7,0	4,7	75,8	2,3	3,1	5,5
Servizi avanzati alle imprese	100	3,2	16,8	50,5	20,0	4,2	0,0	1,1	4,2
Credito-assicurazioni, informatica e altri servizi	450	0,0	10,9	9,3	17,8	0,7	6,4	0,7	54,2
CLASSE DIMENSIONALE									
1-9 dipendenti	660	0,8	6,1	13,7	10,9	20,8	28,4	7,1	12,2
10-49 dipendenti	390	0,5	5,7	20,5	9,3	6,0	30,3	15,5	12,2
50 dipendenti e oltre	1.500	1,1	9,8	18,2	7,0	19,4	8,1	14,2	22,2

(*)valori arrotondati alle decine

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior 2005

Tab. 3 – Provincia di Milano. Assunzioni previste nel 2005 per grandi gruppi professionali (classificazione ISCO): distribuzione percentuale e confronti territoriali

	Provincia di Milano					Lombardia	Italia
	Totale	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale	Totale
Totale assunzioni*	55.500	12.260	3.090	10.220	29.930	119.060	647.740
Per grandi gruppi professionali (distribuzione %)							
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	30,7	39,3	12,1	23,7	31,6	22,4	16,9
1. Dirigenti e direttori	1,1	1,8	0,1	0,7	1,0	0,7	0,4
2. Professioni intellettuali e scientifiche altamente specializzate	10,2	13,4	1,2	4,4	11,7	6,4	4,6
3. Professioni tecniche	19,5	24,1	10,8	18,5	18,8	15,3	12,0
Impiegati esecutivi, addetti vendite e servizi alle famiglie	33,7	9,1	7,0	59,3	37,8	31,6	31,1
4. Professioni esecutive di amministrazione e gestione	11,7	7,1	6,9	6,9	15,8	10,4	9,1
5. Professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie	21,9	2,1	0,1	52,3	22,0	21,2	21,9
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	20,6	46,1	72,6	14,3	7,0	30,4	34,8
7. Operai specializzati	12,6	21,1	70,7	12,3	3,3	17,0	21,0
8. Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili	8,0	25,0	1,9	2,0	3,7	13,4	13,8
Personale non qualificato	14,9	5,5	8,3	2,8	23,7	15,6	17,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Quota % Dirigenti, impieg. con elev. special. e tecnici							
Totale	30,7	39,3	12,1	23,7	31,6	22,4	16,9
Imprese 1-9 dipendenti	24,1	16,2	3,3	32,8	28,3	15,8	12,9
Imprese 10-49 dipendenti	31,0	21,7	14,7	29,0	44,1	21,1	17,1
Imprese 50 dipendenti e oltre	33,3	53,3	35,2	18,0	30,6	26,8	21,0
Quota % Impiegati esecutivi, add. vendite e serv. fam.							
Totale	33,7	9,1	7,0	59,3	37,8	31,6	31,1
Imprese 1-9 dipendenti	36,8	11,9	8,9	37,3	53,7	33,3	32,4
Imprese 10-49 dipendenti	21,9	12,9	4,9	31,3	29,9	19,2	21,2
Imprese 50 dipendenti e oltre	35,2	7,0	5,9	76,4	33,9	35,1	34,4
Quota % Operai specializzati e conduttori di impianti							
Totale	20,6	46,1	72,6	14,3	7,0	30,4	34,8
Imprese 1-9 dipendenti	31,3	66,9	79,7	28,9	5,9	40,5	43,2
Imprese 10-49 dipendenti	34,3	58,3	71,2	33,4	5,2	45,6	44,7
Imprese 50 dipendenti e oltre	13,2	34,6	52,0	2,8	7,7	19,1	21,6
Quota % Personale non qualificato							
Totale	14,9	5,5	8,3	2,8	23,7	15,6	17,2
Imprese 1-9 dipendenti	7,9	5,1	8,0	1,0	12,1	10,5	11,6
Imprese 10-49 dipendenti	12,8	7,1	9,2	6,3	20,8	14,1	17,0
Imprese 50 dipendenti e oltre	18,3	5,2	6,9	2,8	27,8	19,1	23,0

*Valori arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

Tab. 4 - Compensorio del Rhodense. Principali professioni richieste. Anno 2005
(valori assoluti e valori percentuali)

	Valori assoluti	Valori % sul totale
Totale assunzioni	2.540 (*)	100,0
addetti alle vendite, commessi e cassieri di negozio	260	10,2
addetti alle pulizie	240	9,4
operai specializzati non definiti	130	5,1
addetti carico/scarico delle merci	120	4,7
agenti di vendita, rappresentanti di commercio	90	3,5
chimici	80	3,1
camerieri, baristi, operatori di mensa	70	2,7
tecnici della amministrazione e della contabilità	60	2,3
parrucchieri, barbieri, estetiste	60	2,3
addetti alla segreteria	60	2,3

(*)valori arrotondati alle decine

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior 2005

Tab. 5 - Compensorio del Rhodense. Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 di personale con esperienza e senza esperienza per settore di attività e classe dimensionale

	Totale assunzioni 2005 (v.a.)*	di cui con specifica esperienza (quota % sul totale)			di cui senza specifica esperienza (quota % sul totale)		
		professionale	nello stesso settore	Totale	generica esperienza di lavoro	senza esperienza	Totale
TOTALE	2.540	20,0	31,1	51,1	21,5	27,4	48,9
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	1.110	24,7	34,2	58,9	14,8	26,2	41,1
Industrie del legno e dei mobili, della carta, della stampa ed editoria	50	21,2	21,2	42,3	23,1	34,6	57,7
Industria meccanica, macchine elettriche ed elettroniche	320	12,5	53,0	65,4	7,8	26,8	34,6
Trattamento dei metalli e fabbricazione oggetti e minuteria in metallo	90	30,8	22,0	52,7	12,1	35,2	47,3
Industria dei metalli, industria chimica e lavorazione minerali	250	19,3	23,2	42,5	16,5	40,9	57,5
Altre industrie	180	25,0	23,3	48,3	29,0	22,7	51,7
Costruzioni	210	47,9	36,5	84,4	10,9	4,7	15,6
SERVIZI	1.430	16,3	28,7	45,0	26,7	28,2	55,0
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	490	20,1	31,0	51,1	18,5	30,4	48,9
Turismo e trasporti	270	21,2	24,8	46,0	27,0	27,0	54,0
Sanità, istruzione e altri servizi alle persone	130	11,7	28,1	39,8	41,4	18,8	60,2
Servizi avanzati alle imprese	100	24,2	27,4	51,6	15,8	32,6	48,4
Credito-assicurazioni, informatica e altri servizi	450	8,9	29,1	38,0	33,6	28,4	62,0
CLASSE DIMENSIONALE							
1-9 dipendenti	660	25,8	33,3	59,1	11,6	29,3	40,9
10-49 dipendenti	390	32,4	36,3	68,7	13,7	17,6	31,3
50 dipendenti e oltre	1.500	14,2	28,8	43,0	28,0	29,0	57,0

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

*Valori arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

I titoli di studio

Da un esame delle assunzioni previste per l'anno in corso secondo il titolo di studio segnalato dalle imprese, possono essere desunte alcune conferme o rilevate alcune difformità sulle caratteristiche della domanda di lavoro nel comprensorio.

Una prima valutazione di carattere generale: il sistema produttivo territoriale necessita di un numero crescente di laureati - il 15,1% del totale dei neoassunti rispetto al 13,8% dell'anno precedente (Tab. 6) – che si avvicina sempre più a quello medio provinciale (19,1%).

Nei due macro settori dell'industria e dei servizi le percentuali dei neo assunti con laurea sono non solo assai diverse (21,9% nell'industria e 9,9% nei servizi), ma mostrano anche un trend opposto; mentre nell'industria infatti il valore si è mantenuto pressochè identico a quello dell'anno scorso, nel terziario si è verificata una certa crescita (dal 6,7% al 9,9%) anche se il valore è ancora notevolmente basso e assai lontano da quello medio del Milanese.

Tra i diversi comparti industriali esistono situazioni assai diversificate (Tab. 6): da un lato i comparti chimico e metallifero, che proseguono nella loro opera di modernizzazione da cui una richiesta di personale laureato crescente (dal 34,4% del totale del 2004 al 41,3% di quest'anno), e quelli meccanico ed elettronico, che paiono aver raggiunto una soglia ottimale di nuovo personale laureato attorno al trenta per cento del totale, dall'altra comparti a basso contenuto tecnologico quali le minuterie metalliche e l'edilizia per i quali la richiesta di laureati continua ad essere assai bassa.

Nell'ambito dei servizi è il comparto dei servizi avanzati alle imprese che necessita di nuovo personale laureato (vedi Tab. 6) in misura decisamente superiore alla media del settore (44,2%) e in grande crescita rispetto all'anno precedente.

Il diploma di scuola media superiore continua ad essere l'ossatura fondamentale su cui poggia la domanda di lavoro, con una percentuale del 35,1% del totale simile sia a quella provinciale che a quella della circoscrizione nel 2004.

Per il settore industriale la percentuale è comunque in diminuzione (dal 32,3% del 2004 al 27,1% del 2005) come valore generale, mostrando però al suo interno tra i vari comparti notevoli differenze: si passa infatti da una notevole diminuzione per la meccanica e l'edilizia ad un certo incremento per la chimica e l'industria metallifera.

Quanto al terziario, rispetto all'anno scorso si registra un aumento di 3 punti percentuali (da 38,4% a 41,4%) quasi tutto da accreditare ai servizi avanzati e al turismo, mentre per il commercio siamo in presenza di un certo arretramento.

La qualifica professionale è richiesta globalmente per circa un quinto del totale delle assunzioni, valore superiore a quello medio provinciale e in leggera crescita rispetto all'anno precedente. Nell'ambito del settore secondario (20,5% del totale) è in particolare il comparto delle minuterie metalliche a richiedere fortemente assunti con tale profilo (46,2% del totale e in crescita rispetto all'anno precedente); tra i servizi con un valore generale in crescita nei confronti del 2004 (dal 14,3% al 19,8%) – quelli

sanitari e alla persona in genere richiedono tale profilo in misura notevole e in forte crescita nei confronti del 2004.

Venendo infine alla scuola dell'obbligo, essa occupa ancora un posto notevole nella richiesta di nuove assunzioni (29,7%) anche se, con una diminuzione di tre punti percentuali rispetto all'anno scorso, si avvicina alla media provinciale. Va segnalata una netta divaricazione tra l'industria dove si registra un deciso aumento di richieste (dal 23,2% del 2004 al 30,5% del 2005) in particolare nei comparti meccanico ed elettrico, mentre gli altri comparti più significativi presentano decise diminuzioni e il terziario con un forte decremento percentuale di richieste per tale profilo (dal 40,5% al 28,9%) specie per i servizi sanitari, l'istruzione e gli altri servizi alla persona.

La necessità di nuovi dipendenti laureati (Tab. 6), infine, si manifesta con più vigore nelle imprese di grandi dimensioni, raggiungendo una percentuale di circa in quinto del totale, simile a quella registrata l'anno scorso; i diplomati trovano maggiori sbocchi nelle aziende di media dimensione che sono altresì le meno interessate ad assumere dipendenti con la qualifica professionale; per coloro i quali posseggono l'attestato della scuola dell'obbligo le possibilità più ampie di assunzione si trovano nelle piccole imprese.

Tab. 6 - Compensorio del Rhodense. Assunti previsti per settore di attività e classe dimensionale secondo il titolo di studio segnalato dalle imprese

	Totale assunzioni 2005 (v.a.)*	Livello di istruzione segnalato (%)		
		Universitario	Secondario e post second.	Qualifica professionale
TOTALE	2.540	15,1	35,1	20,1
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	1.110	21,9	27,1	20,5
Industrie del legno e dei mobili, della carta, della stampa ed editoria	50	13,5	42,3	23,1
Industria meccanica, macchine elettriche ed elettroniche	320	30,2	19,9	9,3
Trattamento dei metalli e fabbricazione oggetti e minuteria in metallo	90	2,2	17,6	46,2
Industria dei metalli, industria chimica e lavorazione minerali	250	41,3	33,9	12,2
Altre industrie	180	16,5	33,0	24,4
Costruzioni	210	0,9	25,1	32,2
SERVIZI	1.430	9,9	41,4	19,8
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	490	7,4	53,4	23,0
Turismo e trasporti	270	2,9	32,1	21,2
Sanità, istruzione e altri servizi alle persone	130	6,3	26,6	35,2
Servizi avanzati alle imprese	100	44,2	49,5	2,1
Credito-assicurazioni, informatica e altri servizi	450	10,7	36,4	14,9
CLASSE DIMENSIONALE				
1-9 dipendenti	660	5,0	37,2	22,5
10-49 dipendenti	390	11,9	41,7	12,2
50 dipendenti e oltre	1.500	20,4	32,5	21,1

(*)valori arrotondati alle decine

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior 2005

Tab. 7 - Comprensorio del Rhodense. Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 per macro gruppi professionali (secondo la classificazione ISCO) e macro settori di attività secondo il titolo di studio segnalato dalle imprese

Titolo di studio segnalato dalle imprese	Totale 2005 (*) assunzioni		Grandi gruppi professionali valori %			
	Valori assoluti	Valori %	Dirigenti, profess., specialisti, tecnici	Impiegati vend. serv.fam.	Operai specializz. cond.imp.	personale non qualif.
TOTALE	2.540	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
laurea	380	15,1	54,2	2,9	--	--
diploma	890	35,1	42,8	55,4	21,2	17,4
qualifica prof.	510	20,1	--	26,6	30,5	19,0
scuola dell'obbligo	750	29,7	--	15,2	48,4	63,6
di cui INDUSTRIA e COSTRUZIONI	1.110	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
laurea	240	21,9	66,5	--	--	--
diploma	300	27,1	33,4	74,2	22,6	--
qualifica prof.	220	20,5	--	26,0	34,2	13,3
scuola dell'obbligo	340	30,6	--	--	43,3	86,7
di cui SERVIZI	1.430	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
laurea	140	9,9	40,1	2,8	--	--
diploma	590	41,4	54,8	53,3	15,9	21,6
qualifica prof.	290	19,8	5,1	27,6	17,1	20,5
scuola dell'obbligo	420	28,9	--	16,3	66,9	57,9

(*)valori arrotondati alle decime

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior 2005

L'inquadramento contrattuale

La disamina delle tipologie contrattuali con le quali gli imprenditori del comprensorio del Rhodense intendono assumere i propri futuri collaboratori mostra un chiaro orientamento sul futuro del sistema economico locale.

Rispetto all'anno scorso, infatti, si sono verificati alcuni importanti cambiamenti che paiono essere legati non tanto ad un breve momento congiunturale quanto piuttosto ad una decisa inversione di tendenza.

Partiamo dal contratto a tempo indeterminato: esso continua ad essere la forma più usata - per il 53,1% delle assunzioni previste nel corso del 2005 (Tab. 8) – ma con valori percentuali in netto calo rispetto all'anno precedente (69,4%) e addirittura inferiori a quelli previsti a Milano (55,1%) e in Lombardia (54,3%).

Per il settore industriale tale fenomeno risulta essere meno eclatante – dal 68,1% del 2004 al 60,4% di quest'anno – con notevoli differenziazioni all'interno dei singoli comparti; è confermata infatti la tendenza, già registrata lo scorso anno, dell'utilizzo crescente del contratto a tempo indeterminato al crescere del livello tecnologico delle lavorazioni: per lavorazioni contraddistinte da forme tradizionali di produzione, come le minuterie metalliche, la percentuale (48,4%) è più bassa della media, al contrario, là dove le produzioni si servono di strutture tecnologicamente avanzate, quali la meccanica e l'elettronica, essa si eleva notevolmente (66,4%), ma comunque in netto calo rispetto all'anno precedente.

Il settore terziario è quello che presenta le novità più incisive: la percentuale del "tempo indeterminato" è crollata infatti dal 70,5% del 2004 al 47,4% del 2005: tra i comparti da segnalare il forte ridimensionamento di tale forma contrattuale per la sanità e gli altri servizi alla persona (solo il 19,5% del totale) e il notevole ridimensionamento per il commercio; valori decisamente superiori alla media per il comparto dei servizi di terziario avanzato.

Il forte balzo in avanti del "contratto a tempo determinato" è la connotazione principale da segnalare (Tab. 8); tale forma è infatti passata dal 21,8% del 2004 al 33,8% del 2005, percentuale superiore a quella prevista a Milano e in Lombardia (rispettivamente 30,9% e 30,4%).

Per le imprese industriali tre nuovi assunti su dieci saranno inquadrati in tale modalità contrattuale – rispetto ai due su dieci dello scorso anno – con differenze notevoli da comparto a comparto: essa infatti è maggiormente presente nei comparti a basso contenuto tecnologico e presumibile discontinuità produttiva, come l'industria metallifera e le minuterie metalliche, con oltre il quaranta per cento del totale, rispetto ai comparti più evoluti come la meccanica e l'elettronica nei quali la percentuale non raggiunge il 20%.

Quanto ai servizi l'incremento generale è stato notevole – dal 22,2% al 36,7% – con punte che sfiorano il 50% nel turismo e nei servizi sanitari e alla persona; peso minore, al contrario, nel comparto del terziario avanzato.

Per quanto riguarda l'apprendistato, le previsioni per il 2005 – contrariamente a quanto ipotizzato nella nota dello scorso anno – sono di una certa crescita: il dato generale (Tab. 8) mostra una percentuale del 7,3% nei confronti del 5,6% del 2004, leggermente superiore sia a quello provinciale che a quello regionale; in ambito industriale la percentuale è rimasta più o meno eguale, mentre tra i comparti da segnalare la forte ripresa di tale istituto per le industrie meccaniche e, contrariamente all'anno precedente, la quasi totale mancanza di richiesta per l'edilizia.

Tra i servizi siamo in presenza di un quasi raddoppio rispetto al 2004 (dal 4,8% all'8,4%) da imputarsi quasi interamente al comparto sanitario e servizi alla persona, nel quale quasi un terzo dei nuovi assunti sarà inquadrato come apprendista.

Quanto alle altre forme contrattuali atipiche esse si configurano con un peso decisamente marginale anche se in crescita rispetto all'anno precedente.

Se rapportiamo il fenomeno dei contratti atipici con la dimensione aziendale, possiamo affermare che l'utilizzo di tali contratti presenta caratteristiche differenziate. Mentre, da un lato, l'apprendistato conferma di essere particolarmente utilizzato nelle imprese di piccole dimensioni con una percentuale di oltre il 17% sul totale delle nuove assunzioni previste fino quasi a scomparire nelle imprese con oltre 50 addetti (Tab. 8), dall'altro, il "tempo determinato" è richiesto in modo crescente al crescere della dimensione aziendale fino a sfiorare il 40% del totale in quelle con oltre 50 dipendenti.

Resta da fare qualche considerazione sull'istituto del "part time" che mostra un certo sviluppo nei confronti dell'anno precedente passando da un 11% al 13,4%, pari a 340 unità, sul totale delle nuove assunzioni, percentuale che si avvicina molto sia a quella provinciale che a quella regionale di poco superiori entrambe al 14%. Nel settore industriale la percentuale continua ad essere molto bassa (4,9%), mentre è assai superiore nei servizi (19,9%) con una punta del 29,6% nel comparto del turismo e trasporti.

Tab. 8 - Comprensorio del Rhodense. Assunzioni previste dalle imprese nel 2005 per tipo di contratto, settore di attività e classe dimensionale

	Totale assunzioni 2005 (v.a.)*	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato
TOTALE	2.540	53,1	33,8	7,3
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	1.110	60,4	30,1	6,0
Industrie del legno e dei mobili, della carta, della stampa ed editoria	50	63,5	23,1	5,8
Industria meccanica, macchine elettriche ed elettroniche	320	66,4	18,7	10,9
Trattamento dei metalli e fabbricazione oggetti e minuteria in metallo	90	48,4	42,9	8,8
Industria dei metalli, industria chimica e lavorazione minerali	250	43,3	45,7	3,9
Altre industrie	180	71,6	23,9	2,8
Costruzioni	210	66,8	30,3	2,4
SERVIZI	1.430	47,4	36,7	8,4
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	490	46,2	32,6	5,3
Turismo e trasporti	270	47,1	40,9	8,8
Sanità, istruzione e altri servizi alle persone	130	19,5	45,3	32,0
Servizi avanzati alle imprese	100	57,9	29,5	12,6
Credito-assicurazioni, informatica e altri servizi	450	54,7	37,6	3,8
CLASSE DIMENSIONALE				
1-9 dipendenti	660	55,0	26,9	17,3
10-49 dipendenti	390	59,3	31,1	8,8
50 dipendenti e oltre	1.500	50,6	37,6	2,5

(*)valori arrotondati alle decime

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior 2005

Difficoltà di reperimento di figure professionali e fabbisogno formativo

Così come sottolineato nella nota dello scorso anno, le aziende del comprensorio del Rhodense continuano a denunciare una notevole difficoltà nel reperire sul mercato del lavoro figure professionali adeguate alle loro necessità – problema comune ad altre parti della provincia che denuncia il grave scollamento tra mondo della scuola e mondo del lavoro – ben il 34,9% delle nuove assunzioni pari a 890 unità (Tab. 9) presenta questo problema, percentuale più o meno stabile rispetto a quella del 2004 e che continua ad essere leggermente superiore a quella dell'intera provincia valutata al 32%.

Il settore industriale, il più importante per l'economia dell'area, soffre maggiormente questa difficoltà (39,2%) con particolare incidenza per il comparto meccanico ed elettronico e per le costruzioni ove quasi il 50% delle nuove assunzioni è considerato di difficile reperimento.

Tra i servizi una situazione più complicata riguarda il commercio e i servizi alle persone rispetto alla media del settore (31,6%); quanto ai restanti comparti sembrano non avere particolare problemi, specie il terziario avanzato che non manifesta alcuna

difficoltà a riguardo.

Dal punto di vista delle dimensioni aziendali, va sottolineato come la difficoltà di reperimento riguardi in misura più decisa le unità produttive piccole rispetto a quelle medio-grandi.

Analizzando più in dettaglio i motivi di tale difficoltà (Tab. 9), si evincono due cause fondamentali: la prima è la *mancaanza della qualificazione necessaria* che pesa per il 42,2% sul totale delle assunzioni considerate di difficile reperimento (dato più o meno simile a quello dell'anno scorso e decisamente superiore a quello previsto a livello provinciale pari al 35,3%), con percentuali assai dissimili tra industria (54,5%) e servizi (30,5%). Tra i comparti del terziario da sottolineare come per i servizi alle persone (sanità, istruzione ecc.) tale percentuale raggiunga oltre l'ottanta per cento del totale delle assunzioni considerate di difficile reperimento.

La seconda causa fondamentale è la *mancaanza del profilo professionale ricercato* con un peso del 41,4%; anche qui, ma in modo inverso, i due macro settori hanno valori fortemente dissimili; da un lato l'industria ha una percentuale decisamente inferiore (29,8%) alla media con la sola eccezione del comparto legno, mobili ed editoria e, dall'altro, il terziario con una percentuale assai elevata (53,4%), nel cui ambito è il commercio a risentire maggiormente di tale mancanza.

La presenza di una domanda di lavoro sempre più specializzata cui deve sempre più corrispondere un'offerta puntuale e professionale è confermata dalle ulteriori necessità espresse dalle imprese in merito alla conoscenza linguistica ed informatica (Tab. 10). Per il 23,3% dei possibili neo assunti – percentuale leggermente superiore a quella richiesta nel 2004 - è indispensabile conoscere una lingua straniera, per i laureati tale percentuale balza sino all'81% e per oltre il 39% (nove su dieci per i laureati) utilizzare compiutamente gli strumenti informatici.

Un'ultima annotazione per quanto riguarda il ricorso ad un programma di formazione per i nuovi assunti: in generale due imprese su dieci si servono di corsi di formazione sia interni che, meno frequentemente, esterni all'azienda, per un inserimento fattivo più rapido dei nuovi dipendenti.

Tale percentuale sale ad oltre la metà per le imprese oltre i 50 addetti nelle quali si trovano sia maggiori risorse da destinare a tale scopo sia una maggiore sensibilità verso questa problematica.

Tra i comparti industriali il più "sensibile" pare essere quello della chimica e della lavorazione dei minerali, quelli meno interessati le minuterie metalliche e l'edilizia.

Per quanto riguarda il terziario, il mondo dei servizi avanzati (informatica, assicurativi, credito) è quello maggiormente ricettivo, al contrario in quello dei servizi alle persone poco più di una impresa su dieci opera nel campo della formazione.

Tab. 9 - Comprensorio del Rhodense. Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 considerate di difficile reperimento e motivi delle difficoltà per settore di attività e classe dimensionale

	Assunzioni considerate di difficile reperimento		Motivi della difficoltà di reperimento valori %				
	Totale 2005 (v.a.) (*)	% sul totale assunzioni	Mancanza strutture formative	Mancanza qualificazione necessaria	Livelli retributivi non adeguati alle aspettative	Ridotta presenza figura	Altri motivi
TOTALE	890	34,9	1,2	42,2	1,1	41,4	14,0
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	430	39,2	1,4	54,5	2,1	29,8	13,2
Industrie del legno e dei mobili, della carta, della stampa ed editoria	10	25,0	7,7	38,5	0,0	38,5	15,4
Industria meccanica, macchine elettriche ed elettroniche	140	43,3	0,7	59,7	0,0	36,0	3,6
Trattamento dei metalli e fabbricazione oggetti e minuteria in metallo	40	39,6	0,0	58,3	0,0	22,2	19,4
Industria dei metalli, industria chimica e lavorazione minerali	50	19,7	8,0	52,0	0,0	26,0	14,0
Altre industrie	90	51,1	0,0	52,2	3,3	27,8	17,7
Costruzioni	110	49,8	0,0	51,4	5,7	22,9	20,0
SERVIZI	450	31,6	1,1	30,5	0,2	53,4	14,8
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	230	47,0	0,9	20,1	0,0	73,8	5,2
Turismo e trasporti	80	30,3	1,1	32,5	1,2	36,1	28,9
Sanità, istruzione e altri servizi alle persone	50	42,2	0,0	81,5	0,0	16,7	1,9
Servizi avanzati alle imprese	--	--	--	--	--	--	--
Credito-assicurazioni, informatica e altri servizi	80	17,8	1,3	21,3	0,0	42,5	35,1
CLASSE DIMENSIONALE							
1-9 dipendenti	260	39,5	0,0	51,9	0,0	27,7	20,4
10-49 dipendenti	120	31,6	4,1	45,1	5,7	35,2	9,8
50 dipendenti e oltre	500	33,7	1,2	36,5	0,6	50,0	11,7

(*)valori arrotondati alle decine

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior 2005

Tab. 10 – Comprensorio del Rhodense. Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 per richiesta di conoscenze linguistiche e informatiche, secondo l'indirizzo di studio espressamente segnalato dalle imprese

Indirizzo di studio segnalato dalle imprese	Totale assunzioni 2005 (v.a.)(*)	Richiesta conoscenza lingue	Richiesta conoscenza informatica come	
			Utilizzatore	Programm.
TOTALE	2.540	23,3	39,1	3,9
Livello Universitario	380	81,0	89,8	6,5
Indirizzo economico-statistico	100	63,5	93,8	1,0
Indirizzo di ingegneria elettronica e dell'informazione	80	92,7	76,8	23,2
Indirizzo medico e odontoiatrico	50	100,0	100,0	0,0
Indirizzo chimico-farmaceutico	40	71,1	97,4	0,0
Indirizzo scientifico, matematico e fisico	40	97,2	91,7	8,3
Indirizzo di ingegneria industriale	20	95,7	95,7	4,3
Altri indirizzi	60	67,8	84,7	1,7

Segue

Continua

Indirizzo di studio segnalato dalle imprese	Totale assunzioni 2005 (v.a.)(*)	Richiesta conoscenza lingue	Richiesta conoscenza informatica come	
			Utilizzatore	Programm.
Livello secondario e post-secondario	890	28,8	56,8	7,7
Indirizzo amministrativo-commerciale	270	45,3	89,5	2,2
Indirizzo meccanico	110	33,3	74,3	3,8
Indirizzo informatico	60	41,4	13,8	86,2
Indirizzo elettrotecnico	50	7,8	56,9	0,0
Indirizzo chimico	30	8,8	38,2	0,0
Indirizzo edile	10	25,0	83,3	0,0
Indirizzo non specificato	270	15,1	30,1	2,2
Altri indirizzi	90	28,0	51,6	3,2
Livello qualifica professionale	510	2,5	19,8	0,8
Indirizzo meccanico	120	2,4	34,7	2,4
Indirizzo turistico-alberghiero	110	3,5	0,9	0,0
Indirizzo amministrativo-commerciale	100	1,0	21,0	0,0
Indirizzo edile	40	0,0	0,0	0,0
Indirizzo socio-sanitario	30	0,0	0,0	0,0
Indirizzo elettrotecnico	10	0,0	0,0	0,0
Indirizzo non specificato	30	13,8	48,3	0,0
Altri indirizzi	70	1,5	33,3	1,5
Livello scuola dell'obbligo	750	1,3	5,2	0,1

(*)valori arrotondati alle decine

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior 2005

Assunzione di personale proveniente da paesi extracomunitari

La richiesta di lavoratori provenienti da paesi extracomunitari da parte delle imprese del comprensorio del Rhodense per l'anno in corso non ha mostrato un trend espansivo rispetto alle cifre del 2004. Per il 2005, infatti, - così come riportato dalla Tab. 11 - gli imprenditori locali prevedono di assumere tali lavoratori da un minimo di 430 (pari al 16,9% del totale delle nuove assunzioni) ad un massimo di 660 unità (pari al 26,0% del totale delle assunzioni programmate).

Si tratta di valori che, specie nella previsione di massima assunzione e in particolare per il settore dei servizi, segnano una certa battuta di arresto rispetto alle cifre e alle percentuali dell'anno precedente, risultando altresì inferiori a quanto previsto sia a livello provinciale che regionale.

Per quanto riguarda il settore industriale, esso ha mantenuto sostanzialmente le stesse previsioni dell'anno scorso, continuando inoltre ad inserire i lavoratori extracomunitari prevalentemente nei comparti a basso contenuto tecnologico, quali l'edilizia e le minuterie metalliche, per i quali - come previsione massima - rispettivamente il 37% e il 30% del totale delle nuove assunzioni potrebbe essere coperto da lavoratori di tale provenienza.

Le imprese del settore terziario pensano quest'anno di ridurre drasticamente il numero di nuovi lavoratori extracomunitari (dal 34% del 2004 al 27,1% del 2005 del totale in caso di previsione massima); essi troveranno collocazione specialmente nei comparti riguardanti i servizi alle persone e, caso assai interessante, anche nei comparti del credito-assicurazioni e informatica, per questi ultimi con una percentuale che

potrebbe superare il 50% del totale delle assunzioni (Tab. 11).

Poco meno della metà di questi lavoratori, la cui età per oltre il 30% non supera i 29 anni, sarebbe assunta senza esperienza specifica, mentre per tre su quattro di loro – sia nell'industria che nei servizi – sono previsti programmi di formazione.

Per quanto attiene la dimensione aziendale (Tab. 11), maggiore interesse per queste assunzioni sembrano dimostrare quelle medie, fino cioè a 49 dipendenti, con oltre il 30% sul totale; quanto alle imprese di grande dimensione non è possibile dare una precisa indicazione in quanto la "forbice" tra valore minimo e massimo dei potenziali assunti è troppo ampia, denotando quindi una notevole incertezza sulle previsioni occupazionali di breve periodo e per talune qualifiche soprattutto di basso livello.

Tab. 11 - Comprensorio del Rhodense. Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 di personale proveniente da paesi extracomunitari per settore di attività e classe dimensionale

	Totale assunzioni extracomunitari 2005			
	Minimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni
TOTALE	430	16,9	660	26,0
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	210	19,1	270	24,4
Industrie del legno e dei mobili, della carta, della stampa ed editoria	--	--	10	21,2
Industria meccanica, macchine elettriche ed elettroniche	60	18,4	90	29,0
Trattamento dei metalli e fabbricazione oggetti e minuteria in metallo	30	28,6	30	29,7
Industria dei metalli, industria chimica e lavorazione minerali	30	10,2	30	12,2
Altre industrie	20	10,2	30	17,0
Costruzioni	70	34,6	80	37,0
SERVIZI	220	15,1	390	27,1
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	30	6,6	40	7,6
Turismo e trasporti	40	13,5	60	21,5
Sanità, istruzione e altri servizi alle persone	20	18,0	50	38,3
Servizi avanzati alle imprese	--	--	10	10,5
Credito-assicurazioni, informatica e altri servizi	120	26,0	230	52,0
CLASSE DIMENSIONALE				
1-9 dipendenti	120	18,5	130	19,9
10-49 dipendenti	120	31,3	130	34,7
50 dipendenti e oltre	190	12,4	390	26,4

(*)valori arrotondati alle decine

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior 2005

Imprese che non assumeranno personale dipendente nel corso del 2005

Che il momento congiunturale vissuto dal sistema imprenditoriale locale continui ad essere poco favorevole, viene confermato da un altro fattore assai significativo, quello cioè riguardante la percentuale delle imprese che, nel corso del 2005, non assumeranno personale dipendente (Tab. 12); essa si avvicina al 79% (oltre un punto percentuale superiore all'anno scorso) con valori pressoché simili sia per l'industria che per i servizi.

Si tratta comunque di percentuali inferiori a quelle provinciali che dovrebbero, queste ultime, assestarsi attorno all'82%.

Passando ad analizzare il fenomeno dal punto di vista della dimensione aziendale, appare subito chiaro che – così come sottolineato nella nota dello scorso anno – mentre le imprese medio-piccole (fino a 49 dipendenti) presentano una situazione di prospettive occupazionali assai difficili con oltre l'80% di esse che non prevede assunzioni per il 2005, le imprese di grandi dimensioni, per quasi i quattro quinti, hanno una percezione più positiva dell'immediato futuro ritenendo di poter espandere la loro base occupazionale.

In particolare tra le imprese medio-grandi vanno segnalati, nell'industria, il comparto delle costruzioni e, nel terziario, il comparto dei servizi legati alla persona come quelli con prospettive più favorevoli.

Rivolgendo ora lo sguardo ai motivi delle non assunzioni, quelli decisamente più importanti continuano ad essere gli stessi sottolineati nel 2004, vale a dire le perduranti difficoltà ed incertezze del mercato, cui è più sensibile il mondo industriale e la presenza di un organico completo o comunque sufficiente in relazione alle prospettive di breve periodo, cui presta maggiore attenzione il complesso mondo del terziario.

Più marginali in termini di peso percentuale gli altri motivi segnalati tra cui "la difficoltà di reperimento di lavoratori", il "ricorso a risorse esterne o stagionali" o ragioni di tipo "logistico o di strategie aziendali".

Da rilevare, infine, l'esistenza di una percentuale sia pure minima simile a quella dello scorso anno (attorno al 6/7% del totale delle imprese che non assumeranno) di imprese che assumerebbero qualora mutassero alcune condizioni del quadro generale di riferimento. In particolare due sono le variabili maggiormente segnalate, vale a dire una riduzione della pressione fiscale, cui sono interessate in modo particolare le aziende industriali, e un minor costo del lavoro, cui risultano essere particolarmente attente le imprese del terziario.

Tab. 12 - Comprensorio del Rhodense. Imprese che non assumeranno personale dipendente nel 2005 (di cui quelle che assumerebbero con condizioni diverse dalle attuali e quelle che non assumerebbero comunque) per settore di attività e classe dimensionale

	% imprese che non assumeranno personale dipendente nel 2005			di cui:					
	1-49	50 e oltre	Totale	% imprese che non assumerebbero comunque			% imprese che assumerebbero con condizioni diverse		
	1-49	50 e oltre	Totale	1-49	50 e oltre	Totale	1-49	50 e oltre	Totale
TOTALE	84,1	20,2	78,8	77,0	19,5	72,3	7,0	0,7	6,5
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	84,2	22,7	79,0	75,9	22,7	71,4	8,3	0,0	7,6
Industrie del legno e dei mobili, della carta, della stampa ed editoria	87,7	26,3	82,4	80,3	26,3	75,7	7,4	0,0	6,8
Industria meccanica, macchine elettriche ed elettroniche	84,3	31,0	79,1	73,9	31,0	69,6	10,4	0,0	9,4
Trattamento dei metalli e fabbricazione oggetti e minuteria in metallo	81,9	25,0	78,8	74,6	25,0	71,9	7,2	0,0	6,8
Industria dei metalli, industria chimica e lavorazione minerali	86,2	21,1	73,1	79,4	21,1	67,7	6,7	0,0	5,4
Altre industrie	82,7	13,8	74,0	76,7	13,8	68,8	5,9	0,0	5,2
Costruzioni	83,6	12,5	82,7	74,4	12,5	73,6	9,2	0,0	9,1
SERVIZI	84,0	18,2	78,7	78,0	16,8	73,1	6,0	1,4	5,6
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	85,3	17,1	80,8	78,8	17,1	74,7	6,5	0,0	6,0
Turismo e trasporti	81,4	27,5	75,4	74,5	21,6	68,6	6,9	5,9	6,8
Sanità, istruzione e altri servizi alle persone	73,1	0,0	71,2	71,2	0,0	69,4	1,8	0,0	1,8
Servizi avanzati alle imprese	89,1	22,7	85,9	81,2	22,7	78,4	7,9	0,0	7,5
Credito-assicurazioni, informatica e altri servizi	85,1	12,5	74,3	80,4	12,5	70,4	4,6	0,0	3,9

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior 2005

Conclusioni

Dalle previsioni fornite per l'anno in corso dal sistema imprenditoriale del comprensorio del Rhodense – così come sono state elaborate e tradotte in cifre dalle rilevazioni Excelsior – sulla domanda di lavoro e i fabbisogni professionali si possono trarre conclusioni che non si discostano grandemente da quelle fornite nella nota dello scorso anno.

Se ci si limitasse ad una valutazione esclusivamente numerica sui saldi tra entrate e uscite previste e tassi relativi, le conclusioni dovrebbero essere non solo ancora più negative di quelle del 2004 ma anche peggiori di quelle che si possono trarre a livello provinciale: poche imprese prevedono di assumere pochi nuovi lavoratori e comunque in numero inferiore alle uscite; tutto il settore industriale – trainante per l'economia della zona – dai comparti tradizionali a quelli tecnologicamente più avanzati, continua ad essere afflitto da molti problemi di natura sia congiunturale che strutturale, mentre il settore terziario – come già sottolineato nella nota del 2004 – mostra dati previsionali occupazionali decisamente migliori, specie nei comparti del commercio, del credito e dell'informatica.

Vi sono comunque altri elementi decisamente positivi che non debbono essere sottaciuti, i quali possono rappresentare, in una qualche misura, un segnale che almeno

una parte del sistema imprenditoriale locale sta tentando di uscire dalle secche di un declino apparentemente inevitabile per riprendere un cammino di sviluppo al passo con i tempi.

Innanzitutto cresce la richiesta di laureati in misura sempre più vicina a quella prevista a livello provinciale e regionale; i comparti chimico e metallifero nell'industria e il terziario avanzato tra i servizi sono gli ambiti nei quali tale richiesta è molto forte, in particolare le imprese di grande dimensione sono quelle più aperte ad assumere lavoratori provvisti di laurea.

In secondo luogo si fanno sempre più strada forme contrattuali di assunzione meno rigide rispetto al tradizionale tempo indeterminato; in particolare il contratto a tempo determinato ha assunto ormai un peso rilevante non solo nei servizi ma anche in taluni comparti industriali, con percentuali in forte crescita rispetto all'anno precedente e superiori a quelle previste in provincia e in Lombardia.

Il personale da assumere deve avere, in numero crescente, padronanza delle lingue straniere e dimestichezza con gli strumenti informatici; un numero sempre più ampio di imprese, infine, specie quelle di grandi dimensioni nel settore industriale, investe cospicue risorse nella formazione del nuovo personale.

In estrema sintesi sembra delinearsi un sistema economico a due facce: da un lato le piccole e medie imprese dei comparti industriali a basso livello tecnologico che conservano il loro "core" produttivo negli operai specializzati e nella manodopera di basso profilo – spesso extra comunitari – per le qualifiche generiche, dall'altra le aziende industriali medio-grandi dei comparti ad alto valore tecnologico e, tra i servizi, i comparti del terziario di servizio alle imprese che si servono in modo crescente di professionalità di alto livello, cercando in tal modo di proiettarsi con tutte le carte in regola verso un futuro di crescita stabile.

Se tutto questo non rimarrà una mera ipotesi ma si tradurrà nel concreto operare economico, saranno i risultati dei prossimi anni a confermarlo o a smentirlo.

Capitolo 5**IL MERCATO IMMOBILIARE
NEL COMPENSORIO DEL RHODENSE****5.1 IL QUADRO GENERALE**

L'analisi del mercato immobiliare residenziale effettuata nel comprensorio del Rhodense si basa sulle rilevazioni compiute dalla Borsa Immobiliare di Milano (azienda speciale della Camera di Commercio di Milano). Dal punto di vista territoriale, i dati forniti dalla Borsa Immobiliare consentono di articolare l'analisi su due piani complementari, sia a livello complessivo di area che a livello dei singoli comuni che costituiscono il comprensorio.

La serie storica che illustra il valore delle quotazioni degli immobili ad uso abitativo e produttivo tra il 1993 ed il 2004 permette di evidenziare sia la dinamica dei valori intercomunali minimi e massimi al metro quadro sia l'andamento medio complessivo dei valori nei comuni e nell'area interessata dal nuovo polo fieristico.

Tra il 1993 ed il 2004, il quadro generale del mercato immobiliare del comprensorio del Rhodense mostra un andamento differenziato tra le due tipologie edilizie, con una performance che è nettamente migliore per le abitazioni. I fabbricati ad uso abitativo conseguono, infatti, un forte aumento delle quotazioni immobiliari; nell'arco temporale considerato il valore al metro quadro passa dai 1.024 euro del 1993 ai 1.600 euro del 2004, in termini percentuali il prezzo medio al metro quadro delle abitazioni consegue un aumento del 56,2%. Nello stesso periodo, le quotazioni degli immobili ad uso produttivo passano, invece, da 907 a 1.269 euro al metro quadro, registrando quindi un incremento di circa il 40%.

La nostra analisi si concentrerà pertanto su queste due tipologie immobiliari che saranno trattate distintamente.

5.2 IL MERCATO IMMOBILIARE DELL'EDILIZIA ABITATIVA

Possiamo osservare che tra il 1993 ed il 2004, il quadro generale del mercato immobiliare dei fabbricati ad uso abitativo nel comprensorio del Rhodense mostra un andamento delle quotazioni che possiamo scindere in due periodi.

Nell'arco temporale compreso tra il 1993 ed il 1999 l'incremento in valore delle quotazioni ha evidenziato un trend di crescita modesta, sia in termini di quotazione media, con un range compreso tra i 1.024 euro al metro quadro del 1993 e i 1.091 euro del 1999 (corrispondente ad un tasso medio di incremento nel periodo dell'1,1%) che in termini di quotazione minima e massima.

E' interessante osservare che nell'ambito del comprensorio vi sono dei comuni, quali Arese, Settimo Milanese e Bollate, in cui il valore medio delle quotazioni

immobiliari ad uso abitativo si è sempre collocato ben al di sopra del dato medio dell'area. Invece, i comuni di Pregnana Milanese, Pogliano Milanese, Vanzago e Lainate hanno mostrato un valore medio inferiore al dato complessivo del comprensorio. In dettaglio, possiamo notare che il gap delle quotazioni è particolarmente ampio per quanto concerne i primi due comuni, dove il trend è alquanto piatto nel periodo considerato.

Il secondo periodo temporale che viene considerato ossia gli anni dal 2000 al 2004 si sono caratterizzati per una decisa crescita delle quotazioni degli immobili ad uso abitativo; un fenomeno che è comune tuttavia all'intero mercato immobiliare italiano. La crescita oltre misura del valore degli immobili è stata, infatti, favorita dalla concomitanza di una serie di eventi di tipo economico e politico.

In primo luogo, l'adesione dell'Italia alla moneta unica europea e la gestione della politica monetaria da parte della Banca Centrale Europea ha determinato un abbassamento dei tassi di interesse favorendo quindi il ricorso al credito delle famiglie per l'acquisto delle abitazioni. La congiuntura negativa che attraversa il paese dal 2001 ha determinato, inoltre, lo spostamento di ingenti risorse finanziarie dal mercato borsistico verso il settore dell'edilizia e della commercializzazione immobiliare.

Un elemento ulteriore alla crescita delle quotazioni immobiliari è stato fornito dalle norme sul rientro dei capitali dall'estero. Una parte di tali risorse finanziarie si è, infatti, riversata nel settore contribuendo in tal modo all'aumento delle quotazioni.

Tuttavia, per quanto concerne l'area del Rhodense l'incremento dei valori immobiliari delle abitazioni che si è verificato ha indubbiamente beneficiato anche dell'effetto del Nuovo Polo Fieristico.

In dettaglio, possiamo osservare che a livello d'area tra il 1999 ed il 2000 si è manifestata una decisa cesura nei valori immobiliari dei fabbricati ad uso abitativo, con un aumento delle quotazioni pari al 9,2%, tuttavia, anche negli anni successivi il trend di crescita si è mantenuto su valori particolarmente positivi con un tasso medio del 6,7% tra il 2001 ed il 2003, mentre nell'ultimo biennio si è assistito ad una decisa impennata delle quotazioni con un aumento del 10% del prezzo al metro quadro.

In particolare, della localizzazione del Nuovo Polo Fieristico hanno beneficiato i comuni di Rho, di Pero e di Arese. Considerando il tasso medio di variazione degli ultimi cinque anni, possiamo notare che a fronte di un aumento dell'area dell'8%, le variazioni delle quotazioni immobiliari nei comuni di Rho e di Pero sono aumentate rispettivamente del 14,3% e dell'11,6%. Per quanto concerne l'area di Arese, invece, siamo in presenza di un'area caratterizzata da valori base dell'edilizia residenziale che sono di per sé superiori alla media del comprensorio. Tuttavia, anche per Arese vi è stato un indubbio vantaggio nel localizzare il Nuovo Polo Fieristico nel comprensorio del Rhodense; il tasso medio di incremento dell'ultimo quinquennio si è collocato, infatti, al 10,6%.

Tab. 1 – Valore commerciale dei fabbricati ad uso abitativo nel comprensorio del Rhodense. Anni 2000 – 2004 (variazioni percentuali)

Comuni	2000/1999	2001/2000	2002/2001	2003/2002	2004/2003	Tasso medio	
						1993-1999	2000-2004
Arese	14,2	14,5	8,2	7,2	9,0	0,0	10,6
Bollate	3,6	3,1	8,1	7,9	16,3	5,4	7,8
Cornaredo	7,5	10,8	0,9	15,3	3,0	1,3	7,5
Garbagnate	1,8	3,2	1,1	8,2	5,8	1,5	4,0
Lainate	10,6	5,0	6,0	9,7	7,9	-0,4	7,9
Pero	20,4	9,2	20,0	7,3	1,3	1,8	11,6
Pogliano Milanese	6,5	3,0	3,4	0,0	11,9	0,4	4,9
Pregnana Milanese	-0,9	2,7	2,0	4,6	12,0	0,8	4,1
Rho	26,1	8,9	8,5	6,7	21,4	-1,7	14,3
Settimo Milanese	7,4	11,3	2,5	-2,7	19,2	0,5	7,6
Vanzago	5,6	8,7	7,3	7,1	2,8	1,6	6,3
Area Rho-Pero	9,2	7,6	6,5	6,6	10,0	1,1	8,0
Prov. Milano (escluso Milano)	6,4	-7,2	25,1	7,2	6,5	2,2	7,6

Fonte: Elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Borsa Immobiliare di Milano

Tab. 2 – Valore commerciale dei fabbricati ad uso abitativo nel comprensorio del Rhodense. Anni 1993 – 2004 (valori medi in euro al mq.)

Comuni	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Arese	1.238	1.239	1.239	1.317	1.323	1.204	1.230	1.404	1.608	1.741	1.866	2.034
Bollate	981	1.080	1.158	1.188	1.192	1.239	1.339	1.387	1.430	1.546	1.668	1.939
Cornaredo	1.009	964	1.029	1.033	1.033	1.080	1.089	1.171	1.297	1.308	1.508	1.554
Garbagnate	nd	nd	nd	1.145	1.136	1.196	1.196	1.218	1.257	1.271	1.375	1.454
Lainate	1.042	1.083	1.050	1.059	1.059	994	1.011	1.119	1.175	1.246	1.367	1.475
Pero	968	1.003	1.003	1.097	1.097	1.059	1.076	1.295	1.415	1.698	1.822	1.846
Pogliano Milanese	908	882	908	899	934	930	930	990	1.019	1.054	1.054	1.179
Pregnana Milanese	912	861	878	878	934	947	955	947	973	992	1.038	1.163
Rho	1.130	1.106	1.123	1.123	1.171	998	1.007	1.270	1.382	1.500	1.600	1.942
Settimo Milanese	1.132	1.145	1.171	1.166	1.166	1.110	1.166	1.252	1.395	1.429	1.391	1.658
Vanzago	917	861	960	981	1.037	998	998	1.054	1.146	1.229	1.317	1.354
Area Rho-Pero	1.024	1.022	1.052	1.081	1.098	1.069	1.091	1.192	1.282	1.365	1.455	1.600
Prov. Milano (escluso Milano)	930	969	1.002	1.004	1.005	1.016	1.056	1.124	1.043	1.304	1.397	1.488

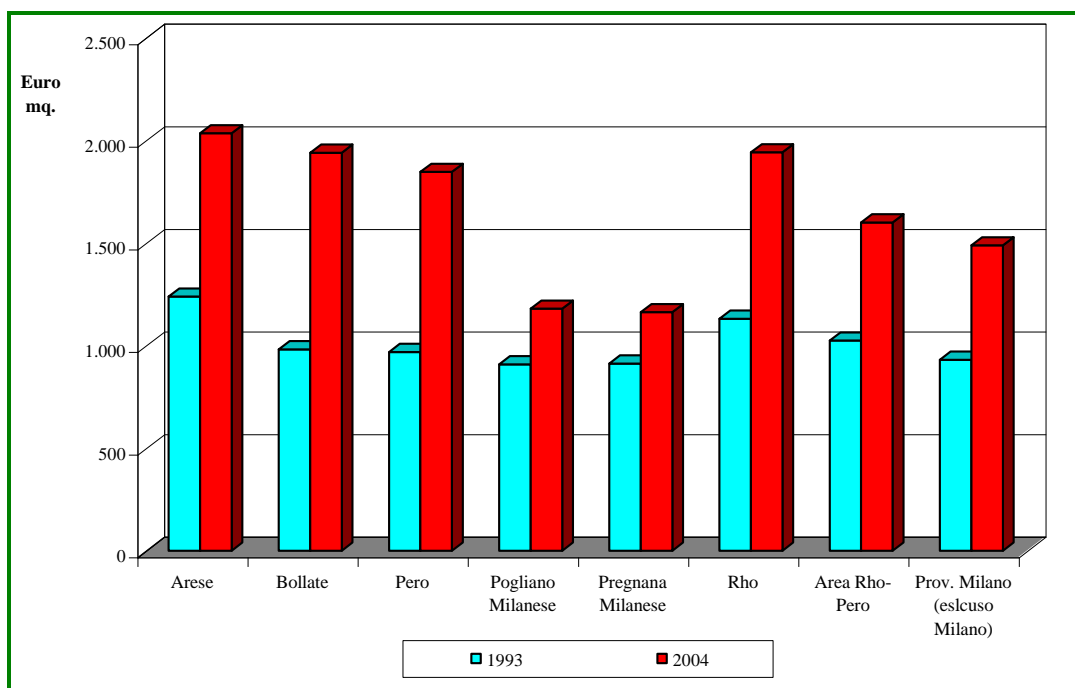
Fonte: Elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Borsa Immobiliare di Milano

Una valutazione di sintesi della dinamica delle variazioni dei prezzi al metro quadro delle abitazioni può essere effettuata attraverso il confronto dei valori immobiliari degli anni 1993 e 2004. Il raffronto evidenzia innanzitutto, come accennato in precedenza, una crescita delle quotazioni dell'area pari al 56,3% (da 1.024 euro del 1993 ai 1.600 euro del 2004). Tuttavia, come già delineato nel corso della nostra analisi, alcuni comuni hanno registrato un aumento decisamente superiore al dato medio complessivo. In un'ipotetica classifica dei territori comunali che hanno maggiormente beneficiato dell'aumento delle quotazioni, possiamo collocare al suo vertice i comuni di Bollate (+97,6%) e di Pero (+90,6%) che però partivano da quotazioni decisamente al di sotto della media dell'area (rispettivamente 981 e 969 euro al metro quadro nel 1993), seguono poi i comuni di Rho (+71,8%) e di Arese (+64,3%)

che, invece, già nel 1993 registravano dei valori superiori alla media del comprensorio. Si può osservare, inoltre, che in base agli ultimi dati del 2004 l'area di Arese, che per sua caratteristica si contraddistingue per una vocazione tipicamente residenziale, presenta una quotazione media al metro quadro di oltre 2.000 euro che in termini percentuali corrisponde ad un maggior valore del 26% rispetto alla quotazione dell'intera area del Rhodense.

All'estremo opposto si collocano, invece, i comuni di Pogliano Milanese (+29,8%) e Pregnana Milanese (+27,4%) che, come analizzato in precedenza, sono i due territori in cui il valore delle quotazioni immobiliari non ha seguito il trend dell'area.

Graf. 1 - Dinamica del valore commerciale dei fabbricati ad uso abitativo nel comprensorio del Rhodense, Provincia di Milano e confronti intercomunali. Anni 1993 e 2004 (valori medi in euro al mq.)



Fonte: Elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Borsa Immobiliare di Milano

Un ulteriore dato di notevole interesse è costituito dall'andamento delle quotazioni minime e massime registrate complessivamente dal territorio in ambito abitativo.

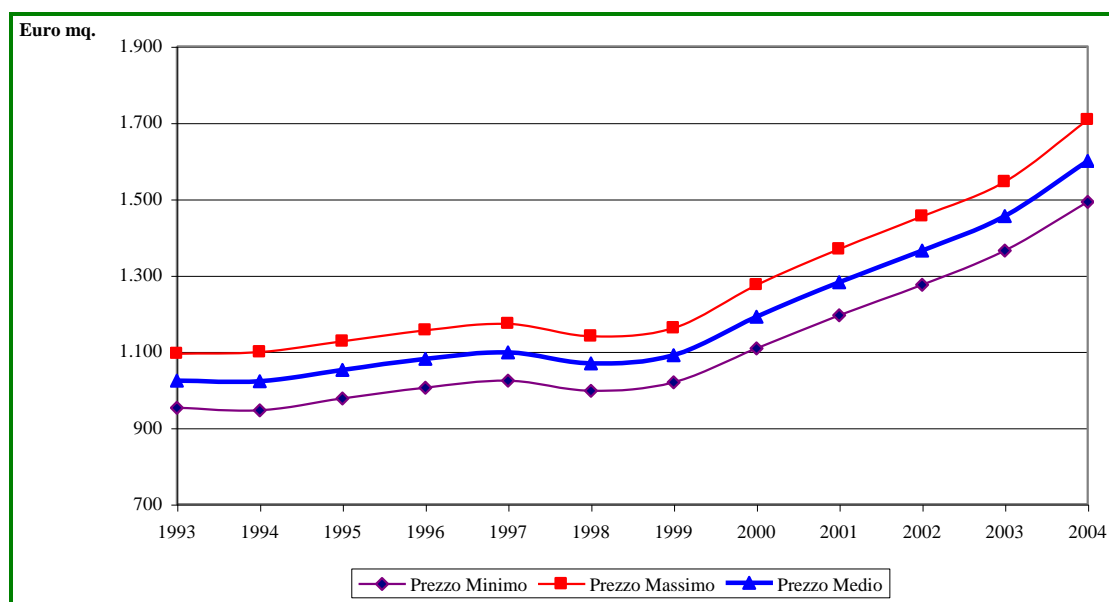
Tra il 1993 ed il 2004 il prezzo minimo è passato da 953 a 1.492 euro al metro quadro con un incremento percentuale del 56,6%, analogamente anche il prezzo massimo è cresciuto; il range di variazione si è collocato tra i 1.095 euro del 1993 agli oltre 1.700 del 2004 con un incremento percentuale del 56%.

L'analisi delle due curve dei prezzi mostra un andamento identico tra il 1993 ed il 2004. Utilizzando la medesima metodologia di analisi adottata in precedenza, suddividiamo l'arco temporale complessivo in due periodi. Tra il 1993 ed il 1999 la dinamica dei prezzi, sia minimo che massimo, mostra un trend di crescita poco pronunciato e sostanzialmente piatto se non addirittura declinante come nel biennio 1997-1998, mentre tra il 2000 ed il 2004 si registra una robusta inversione di tendenza con un'impennata delle quotazioni ed un differenziale che, in termini assoluti, rimane costante tra i valori delle due quotazioni. L'analisi intercomunale conferma, inoltre,

quanto evidenziato prima ossia vi sono quattro comuni (Arese, Bollate, Rho e Pero) che sia in termini di prezzo minimo che di prezzo massimo si collocano decisamente al di sopra dei valori medi di riferimento dell'area. E' interessante osservare, inoltre, che se consideriamo il valore massimo delle quotazioni ci troviamo di fronte ad un valore pressoché omogeneo tra le prime tre aree comunali, infatti, la quotazione massima di Arese, pari a 2.094 euro non si discosta di molto da quella evidenziata dal comune di Rho corrispondente a 2.083 euro, mentre il differenziale aumenta se consideriamo il dato di Pero che corrisponde a 1.950 euro.

Analizzando, invece, il range dato dalle quotazioni minime al metro quadro possiamo osservare che siamo in presenza di una sensibile differenziazione tra le quotazioni comunali. Sempre con riferimento alle precedenti quattro aree comunali, si passa dai 1.975 euro di Arese ai 1.742 euro di Pero.

Graf. 2 - Dinamica delle quotazioni commerciali minima e massima dei fabbricati ad uso abitativo nel comprensorio del Rhodense. Anni 1993 – 2004 (valori medi in euro mq.)



Fonte: Elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Borsa Immobiliare di Milano

5.3 IL MERCATO IMMOBILIARE DELL'EDILIZIA PRODUTTIVA

Analogamente a quanto visto per le abitazioni, anche il mercato immobiliare dell'edilizia produttiva ha mostrato un andamento delle quotazioni immobiliari che può essere suddiviso in due periodi che tuttavia non coincidono perfettamente con quanto analizzato in sede di mercato immobiliare abitativo.

A livello generale vi è una sfasatura temporale di un anno tra le due tipologie di immobili considerati. Pertanto tra il 1993 ed il 2000 il valore della quotazione media al metro quadro ha evidenziato un tasso medio di incremento dell'1,1%, in valore assoluto la quotazione al metro quadro ha manifestato una tendenza altalenante alternando ad una fase iniziale di trend piatto (dal '93 al '95) delle accelerazioni nelle quotazioni che rimanevano poi stabili per un biennio, fino ad evidenziare una flessione tra il 1999 ed il

2000 (-3%). In valore assoluto, il prezzo al metro quadro degli immobili adibiti ad uso produttivo è passato dai 907 euro del 1993 ai 991 euro del 2000.

Il Graf. 3 evidenzia che l'andamento della curva, sia in termini di prezzo medio che di prezzo minimo e massimo, ha mostrato un punto di svolta a partire dall'anno 2001. Escludendo l'anno 2000 in cui il valore delle quotazioni ha evidenziato una flessione, tra il 2001 ed il 2004 la quotazione al metro quadro è aumentata ad un tasso medio del 6,4%. In valore assoluto il prezzo medio è passato da 1.055 euro a 1.269 euro al metro quadro. Dal confronto con i dati delle quotazioni della provincia di Milano (escluso la città di Milano), emerge che la performance delle quotazioni del comprensorio del Rhodense (+6,4%), soprattutto nel secondo periodo temporale, è stata nettamente migliore rispetto all'area provinciale (+4,8%). E' indubbio, infatti, che tra il 2001 ed il 2004 l'area abbia beneficiato dell'effetto localizzativi del nuovo polo fieristico.

Le variazioni intervenute a livello di singolo comune del comprensorio evidenziano che nel corso del primo periodo considerato, ossia dal 1993 al 2000, i comuni di Arese e di Bollate hanno conseguito un aumento medio superiore al dato d'area (rispettivamente +6% e +3,3%), mentre l'area di Rho ha registrato una flessione (-1,2%).

E' interessante osservare, invece, che tra il 2001 ed il 2004 con l'avvio dei lavori della nuova Fiera i comuni maggiormente interessati dalla sua localizzazione hanno registrato degli aumenti medi delle quotazioni immobiliari ad uso produttivo superiori sia al dato medio del comprensorio che al dato provinciale. La tabella seguente mostra che nel periodo considerato, i comuni di Vanzago e di Rho hanno incrementato il valore al metro quadro degli immobili produttivi ad un tasso medio di gran lunga superiore all'area nel suo complesso e alla provincia di Milano (rispettivamente +9,3% e +9%). Notevoli sono stati, inoltre, gli aumenti che si sono verificati a Lainate (+8,8%), Bollate (+8,5%) e Rho (+8%). Di diverso tenore è stato, invece, l'andamento delle quotazioni immobiliari per i comuni di Pregnanza Milanese (+0,5%) e Pogliano Milanese (+4,7%) che analogamente a quanto visto in sede di edilizia ad uso abitativo non hanno beneficiato dell'apertura della nuova Fiera. I tassi medi di incremento in entrambi i periodi temporali considerati indicano un trend decisamente inferiore sia al dato medio dell'area che della provincia.

Una conferma dell'andamento fin qui delineato in termini di prezzo medio, proviene dall'analisi della differenza delle quotazioni tra prezzo minimo e massimo. Tra il 1993 ed il 2000 il differenziale in valore assoluto tra le due quotazioni si è mantenuto su valori modesti (20 euro tra l'inizio e la fine del periodo), mentre si è accresciuto notevolmente nel corso del secondo arco temporale considerato (63 euro al metro quadro tra la quotazione del 2001 e quella del 2004).

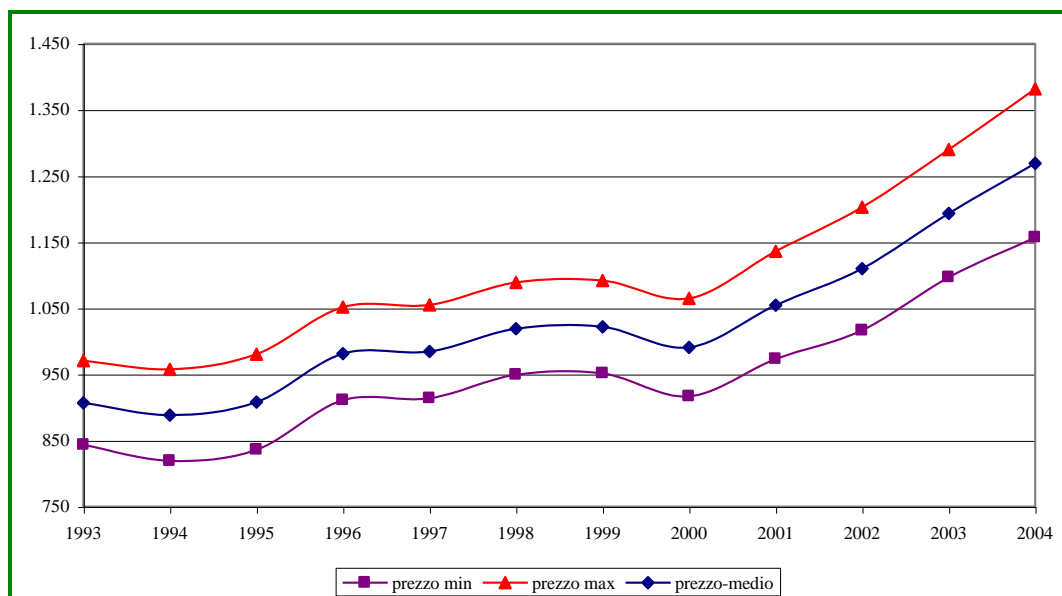
Una valutazione di sintesi della dinamica delle variazioni dei prezzi al metro quadro degli immobili ad uso produttivo può essere effettuata, come fatto in precedenza, attraverso il confronto dei valori degli anni 1993 e 2004. Il raffronto evidenzia innanzitutto, una crescita delle quotazioni dell'area pari al 39,9% (dai 907 euro del 1993 ai 1.269 euro del 2004) superiore all'incremento registrato dalla provincia di Milano che si colloca al 25,6%.

Tuttavia, come già delineato nel corso della nostra analisi, alcuni comuni hanno registrato un aumento decisamente superiore sia al dato medio del comprensorio che della provincia. Effettuando un ranking dei territori comunali che hanno maggiormente beneficiato dell'aumento delle quotazioni possiamo notare che i comuni di Bollate (+64,4%) e di Arese (+59,1%) si collocano al vertice della classifica comunale.

Seguono poi i comuni di Lainate (+55,7%) e di Pero (+47,9%) e Vanzago (+41,1%). Il comune di Rho registra, invece, un aumento delle quotazioni immobiliari (+28,6%)

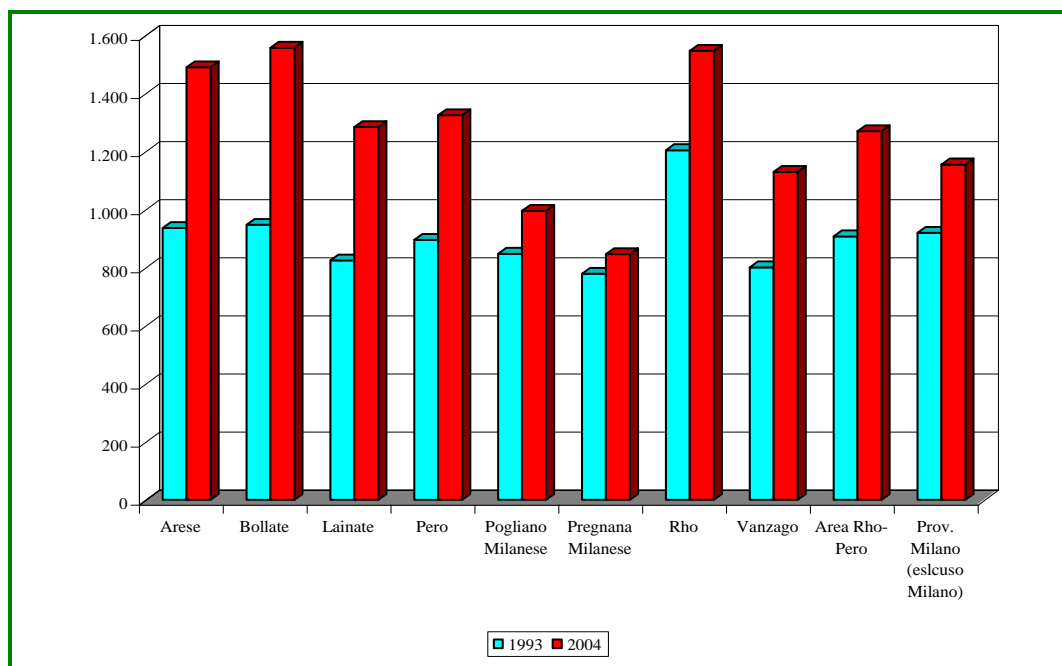
All'estremo opposto si collocano, invece, i comuni di Pogliano Milanese (+17,5%) e Pregnana Milanese (+8,7%) che come analizzato in precedenza sono i due territori in cui il valore delle quotazioni immobiliari non ha seguito il trend dell'area.

Graf. 3 - Dinamica delle quotazioni commerciali minima, massima e media dei fabbricati ad uso produttivo nel comprensorio del Rhodense. Anni 1993–2004 (valori medi in euro mq.)



Fonte: Elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Borsa Immobiliare di Milano

Graf. 4 - Dinamica del valore commerciale dei fabbricati ad uso produttivo nel comprensorio del Rhodense, Provincia di Milano e confronti intercomunali. Anni 1993 e 2004 (valori medi in euro al mq.)



Fonte: Elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Borsa Immobiliare di Milano

Tab. 3 – Valore commerciale dei fabbricati ad uso produttivo nel comprensorio del Rhodense. Anni 1993 – 2004 (valori medi in euro al mq.)

Comuni	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Arese	936	951	951	1.295	1.280	1.173	1.180	1.332	1.398	1.389	1.450	1.489
Bollate	947	925	1.023	1.144	1.141	1.136	1.136	1.124	1.236	1.391	1.450	1.556
Cornaredo	863	908	917	917	899	943	955	934	989	1.025	1.167	1.208
Garbagnate	nd	nd	nd	1.020	1.020	1.394	1.394	1.067	1.075	1.083	1.200	1.317
Lainate	824	788	856	930	921	951	960	917	970	1.108	1.217	1.283
Pero	895	826	826	955	951	1.046	1.046	981	1.012	1.158	1.166	1.324
Pogliano Milanese	847	826	837	837	862	839	839	831	828	885	885	995
Pregnana Milanese	778	783	796	796	839	921	921	831	827	838	846	846
Rho	1.204	1.067	1.037	1.037	1.033	1.011	1.011	1.097	1.203	1.300	1.454	1.546
Settimo Milanese	974	1.067	1.085	1.085	1.063	994	994	990	985	1.029	1.213	1.267
Vanzago	801	740	753	779	818	801	801	792	893	1.000	1.079	1.129
Area Rhodense	907	888	908	981	984	1.019	1.022	991	1.055	1.110	1.193	1.269
Prov. Milano (escluso Milano)	919	910	923	931	926	933	955	966	933	1.087	1.135	1.155

Fonte: Elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Borsa Immobiliare di Milano

Tab. 4 – Valore commerciale dei fabbricati ad uso produttivo nel comprensorio del Rhodense. Anni 2001 – 2004 (variazioni percentuali)

Comuni	2001/2000	2002/2001	2003/2002	2004/2003	Tasso medio	
					1994-2000	2001-2004
Arese	5,0	-0,6	4,4	2,7	0,0	2,9
Bollate	9,9	12,6	4,3	7,3	5,4	8,5
Cornaredo	5,9	3,6	13,8	3,6	1,3	6,7
Garbagnate	0,7	0,8	10,8	9,7	n.d.	5,5
Lainate	5,9	14,2	9,8	5,5	-0,4	8,8
Pero	3,1	14,5	0,7	13,5	1,8	8,0
Pogliano Milanese	-0,4	6,9	0,0	12,4	0,4	4,7
Pregnana Milanese	-0,4	1,3	1,0	0,0	0,8	0,5
Rho	9,6	8,1	11,9	6,3	-1,7	9,0
Settimo Milanese	-0,5	4,5	17,8	4,5	0,5	6,6
Vanzago	12,7	12,0	7,9	4,6	1,6	9,3
Area Rhodense	6,5	5,2	7,5	6,4	1,1	6,4
Prov. Milano (escluso Milano)	-3,5	16,5	4,4	1,7	0,7	4,8

Fonte: Elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Borsa Immobiliare di Milano

